LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 [illegible]	1 50
Estero qualunque destinazione	33 50	17 75	3 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
[redacted]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Metodi diversi.

La lotta elettorale per le elezioni amministrative, quale fu condotta da alcuni organi del partito clericale, ha giovato a rivelare metodi e mentalità che meritano di essere posti in rilievo se non altro per la deplorevole novità loro nell'ambiente nostro.

Dapprima sono state intimidazioni e minacce oscure di rivelazioni contro chi non si acconciasse a cedere alle imposizioni dei clericali: con una audacia che si avvolgeva di veli e pareva farsi più grave di riserbi equivoci, si pretendeva che in occasione delle elezioni politiche dell'ottobre scorso fosse stato sancito fra clericali e liberali tutto un trattato segreto e complesso di clausole, firmato e legalizzato, qualcosa addirittura come la capitolazione di una cittadella nelle mani di un nemico. E con una mala fede, che lasciamo giudicare al pubblico, si vendeva per buona la storiella e si pretendeva in nome di questo misterioso trattato che i liberali accogliessero un terzo di candidati clericali nella loro lista. Sono questi atti di una audacia troppo fantastica per risultare efficaci: ma pure abbiamo dovuto vedere giornali giurare in questo falso vangelo con una ostinazione che poteva e mirava a sorprendere la buona fede di chi è abituato ai sani metodi di correttezza giornalistica elettorale e polemica, che sono in onore tra la vecchia stampa subalpina. E si è resa necessaria la esplicita dichiarazione dell'avv. Cravera, vice-presidente dell'Unione Liberale, perchè si ponesse fine a questa vantata presunzione e l'intimidazione apparisse nel suo vero, indegno aspetto.

Poi quando le cose volsero al peggio e il tramonto di quella alleanza che rappresentava per taluni la ragione di essere, fu definitivo, dovevamo assistere a un altro stranissimo fatto. Noi credevamo che la verità fosse una: e che due persone oneste investite di un mandato, trovandosi insieme a discorrere ufficialmente di una questione essenziale per l'integrità del loro partito, non potessero dopo serbar dubbi sulle decisioni che nel colloquio erano state prese.

Invece si si è voluto dimostrare il contrario: è bastato il contatto di un'ora, forse di meno, fra un uomo del nostro partito e uno del partito clericale perchè (non da parte nostra) se ne togliesse occasione al più deplorevole equivoco. I lettori hanno già potuto leggere la versione indefinita che l'avvocato Cappa ha dato del suo colloquio col presidente dell'*Unione Liberale*, e colla quale si pretendeva di infirmare quanto noi avevamo innanzi detto.

A questa dichiarazione alquanto tardiva — si pensi che la notizia da noi pubblicata apparve alle 6 del mattino e la lettera ci fu trasmessa alle 23 di sera — si oppone quanto anticipatamente ad ogni utilità polemica, ma per fedele e *immediata* relazione ai suoi amici politici scriveva di quell'intervista il presidente dell'*Unione Liberale*. E noi, che abbiamo letta intera la lettera dell'avv. Boyer, possiamo affermare che, oltre alle parole, tutto il suo spirito appare conforme alla conclusione da noi pubblicata: e che in essa hanno smentita anticipata, quindi tanto più attendibile, le affermazioni dell'avv. Cappa, dalle quali parrebbe ancor possibile un seguito di trattative fra liberali e clericali, escluso in modo assoluto, categorico, indubitabile dal presidente dell'*Unione Liberale*.

Ciò che noi deploriamo in questo curioso episodio di trattative, che abbiam sempre combattute, non è tanto che l'avv. Cappa possa non aver inteso il significato delle parole dettegli, o che subito dopo fu dal Boyer ripetuto a voce e per iscritto agli amici che lo intesero benissimo, e da noi ripetuto al pubblico che lo intese altrettanto bene: in questo si dimostrerebbe soltanto che forse la sua scelta a delegato del partito clericale in queste *avances* non fu molto felice. Ma si tratterebbe di una questione interna di un partito estraneo, nella quale ci guardiamo dall'entrare.

Ciò che invece sentiamo di dover deplorare si è che qualcuno, che coll'avv. Cappa vive in relazioni assai intime, così di idee come di parentela, si sia valso delle parole del congiunto per architettare contro il nostro giornale un'accusa che non sappiamo se più stolta che spregevole: tentando di gabellare per un'invenzione nostra, per una nostra manovra elettorale, per un nostro tentativo di sorprendere la buona fede del pubblico ciò che era il risultato esatto di una trattativa ch'essi conoscevano quanto noi: e che la *Stampa* pubblicò dietro comunicazione della *Unione Liberale*, la quale non aveva nessun interesse a nascondere (come altri l'aveva) di avere nobilmente respinte le proposte dei clericali.

Soltanto chi ha l'acqua alla gola e il terrore negli occhi di colare a fondo annaspa così sciaguratamente, sperando di prolungare di qualche ora l'agonia, cioè l'equivoco, perchè la verità rappresenta per lui la morte. Ma chi ha davvero « il culto onesto e severo della correttezza e della verità », cioè questo antico, leale ed onesto giornalismo subalpino, certo bassezze non le ha mai neppure immaginate possibili negli altri: ed occorre un'immaginazione ben corrotta ed offuscata dalla disperazione di chi sente perduta la causa cattiva che sostiene scientemente, per scendere a certe ignobili e insieme puerili denigrazioni.

« Triste episodio e sistemi deplorevoli. » Bisogna: e che rivelano, l'uno e gli altri, come la divisione fra i liberali e i corifei del clericali non sia limitata a questioni di programmi, e tanto meno di fede, ma sia più profonda: nella mentalità e nella coscienza, nella concezione diversa di ciò che è lealtà ed onestà.

Del resto, non ci lagneremo troppo che simili occasioni di giudicarli, simili rivelazioni del loro vero essere siano offerte pubblicamente da certi avversari: esse giovano alla nostra causa più di ogni nostra più eloquente predicazione, e sopratutto servono a illuminare improvvisamente della vera luce la situazione reale delle cose: le lusinghe, le blandizie, *les pattes des velours* potrebbero allettare qualche ingenuo. L'angheria maldestra allontana chiunque ha il culto della lealtà.

E così l'aiuto migliore al nostro programma di sincerità elettorale viene proprio da chi meno l'ama, e la più evidente confessione di debolezza clericale risulta dal contegno di chi doveva apparirne come un elemento di forza: non sappiamo con quanto gusto dei suoi clericali che devon desiderare una più austera dignità nelle loro file e di quegli altri che vedon per lo zelo eccessivo e maldestro dei loro sostenitori irremissibilmente compromesso il premio di tanti pazienti sacrifizi.

Omaggio alle convinzioni leali e alle coscienze oneste, — a qualsiasi partito appartengano, — ma ai mestatori — di tutti i partiti — a quelli che in una fede divina tentano nascondere la bruttura dell'animo, desioso di successi terreni, tutto il nostro sereno rammarico. Poichè nulla ci è più profondamente triste dell'ipocrisia.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,30:

Stamane il *Re* ha ricevuto in forma ufficiale il nuovo ambasciatore di Spagna, Castro, che gli ha presentato le credenziali.

— Stamane tutti i ministri si sono recati al Quirinale per *la relazione degli affari al Re*.

— *Il Papa* ha ricevuto i cardinali Agliardi e Cassetta, e i pellegrini della diocesi di Frascati, presentati dal cardinale Satolli.

Con regio decreto è stata conferita la medaglia *d'onore per lungo navigazione* ai seguenti ufficiali ed ammiragli: vice-ammiraglio Morin, Palumbo; contr'ammiragli Mirabello, Reynaudi e Bietti.

— *Stamane nell'aula magna del Collegio Romano* il signor Bonlugieri Moreller, segretario del Comitato franco-italiano per gli studi degli interessi latini nel Mediterraneo, tenne una conferenza sulle origini e sugli scopi di questa unione. Assistevano, fra gli altri, i sottosegretari di Stato Capece-Minutolo e Fasce. Il conferenziere fu vivamente applaudito.

— Mirabello ha inviato al ministro della marina francese un telegramma con cui gli annuncia che il Re di *moto proprio* ha conferito la croce dei Santi Maurizio e Lazzaro al capitano di fregata Pradier e la croce dei cavalieri della Corona d'Italia al tenente di vascello Levier, in segno della sua ammirazione e riconoscenza per l'opera prestata dai suddetti comandante ed ufficiale del cacciatorpediniere *Haire nel salvataggio del canotto automobile Fiat*.

— Nei giorni 10, 11 e 12 giugno avrà luogo in Roma, per iniziativa dell'Unione delle Camere di commercio, il *Congresso delle Camere di commercio* del Regno e di quelle italiane all'estero. Il Congresso si occuperà della legislazione commerciale, sociale e fiscale, di trasporti ferroviari, ecc.

Secondo il *Giornale d'Italia, in seguito all'improvvisa morte del comm. Sanguini*, è stato chiamato a dirigere il servizio commerciale ferroviario dell'esercizio di Stato l'ing. Barsanti, che dal servizio delle costruzioni era passato a dirigere il servizio commerciale della Mediterranea.

— *Stamane una Commissione degli eleggibili a vice-cancellieri* fu ricevuta dal relatore del bilancio di grazia e giustizia, Sani, che la ha interessato perchè faccia pratiche presso il guardasigilli per l'attuazione del progetto di legge Ronchetti, con cui si aumentano 300 posti in favore degli eleggibili vice-cancellieri.

— Il Comitato di trenta membri nominati dal Governo *per l'Istituto internazionale* di agricoltura ha presentato al ministro degli esteri la sua relazione ed i verbali di seduta.

— Continuano gli *aumenti considerevoli dell'importazione del grano*. Nella seconda decade di maggio l'entrata fu di 44,498 tonnellate, cifra finora mai raggiunta.

— *Stamane* si è riunita al Ministero di agricoltura la Sotto-Commissione che studia, d'incarico del Consiglio del lavoro, *l'arbitrato e la questione professionale per i contratti collettivi*. Stamane discusse intorno all'arbitrato nei servizi pubblici. Si sono subito delineate due correnti: una sostenuta dal senatore De Angeli per ammettere l'arbitrato nelle controversie generalizzate dalle infrazioni ad un regolamento, l'altra sostenuta da Cabrini per allargare l'arbitrato alle controversie nei conflitti collettivi. Mercoledì seconda riunione.

— *Circa la notizia del fidanzamento di Ciccordicola colla sorella di Taitù* il *Giornale d'Italia* dice che si tratta di un equivoco; Ciccordicola è giunto in Eritrea con sua sorella, che volle accompagnarlo in questo suo nuovo viaggio.

Un articolo di De Amicis.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 9:

Edmondo De Amicis, in un breve scritto pubblicato nell'*Avanti!*, dice: « E' curioso che molti borghesi, nati e viventi in buone condizioni di fortuna, i quali giudicano irragionevoli le critiche fatte dal socialismo all'ordinamento attuale della società, ingiuste le lagnanze del proletariato e non dettati che da un sentimento di invidia i rimproveri e le accuse che questi rivolgono alla borghesia, in generale facino poi essi medesimi, quasi con parole uguali, quelle stesse critiche e lasciano trapelare manifestamente sentimenti contro la classe dei grandi privilegiati dalla fortuna che stanno sopra di loro. »

Dal Bollettino delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10:

Il *Bollettino delle finanze reca*: Paneri, segretario amministrativo di prima classe al servizio presso l'Amministrazione dei canali Cavour, è destinato all'Intendenza di finanza di Torino; Goffis, segretario amministrativo di prima classe all'Intendenza di Torino, è destinato all'Amministrazione dei canali Cavour.

Imposte. — Promossi di classe: Cosso, agente a Saluzzo; Maestrow, segretario di ragioneria a Torino, trasferto a Novi.

Personale delle gabelle. — Callegari, ricevitore del Demanio, trasferto da Torino a Milano.

Le prossime sedute della Camera

La questione dei crediti per la marina.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 21,40.

Domani alla Camera saranno tenute due sedute: nell'antimeridiana si continuerà la discussione del bilancio dell'istruzione; nella pomeridiana, dopo le interrogazioni e le interpellanze, verrà ripresa la discussione sul bilancio dell'istruzione. Per martedì è indetta la riunione della Giunta del bilancio per l'esame del progetto Mirabello sulle maggiori spese per la marina da guerra.

Questo disegno di legge è oggetto di vivaci commenti a Montecitorio, ed è l'argomento principale, se non l'unico, dei discorsi di farmacia.

D'altronde è naturale che una proposta di legge, colla quale si impegna per una serie di esercizi il bilancio per una somma considerevole, provochi molte controversie dentro e fuori il Parlamento. Le due correnti manifestatesi nel seno della Giunta, quella della pregiudiziale e l'altra che insiste a mantenere al progetto governativo il suo carattere di urgenza, qualunque siano in seguito le conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla marina, ritarderanno forse con lunghe discussioni le deliberazioni sulla questione di massima, e martedì la Giunta non terminerà il suo compito. Quindi potrebbe darsi che quando la Camera sarà chiamata a deliberare sulla domanda dei nuovi crediti militari, la Commissione d'inchiesta della marina abbia già presentate le conclusioni della sua inchiesta.

Di guisa che la Camera si troverebbe in grado di discutere e deliberare sul progetto Mirabello con illuminata coscienza, e questo ritardo, badate bene, non è improbabile che avvenga, poichè bisogna notare che dopo la deliberazione di massima, presa dalla Giunta, il disegno di legge in parola dovrà passare alla Sotto-Giunta per l'esame tecnico e per la compilazione della relazione.

Nè bisogna credere che la Camera sia *a priori* contraria alla richiesta di maggiori stanziamenti per il bilancio della marina, poichè l'ordine del giorno Tecchio, Cottafavi e Pais, approvato con undici voti contro dieci, contrario alla tesi sostenuta dagli onorevoli Rubini e Guicciardini, e, fuori della Commissione, dall'on. Maggiorino Ferraris, ha deliberato, benchè modestamente, sulla questione di massima.

Stasera, intanto, la *Patria* polemizza coll'on. Maggiorino Ferraris intorno al suo articolo sui crediti per la marina. Rileva anzitutto che, mentre il direttore della *Nuova Antologia* si distingue per la sua specialità degli avanzi enormi di bilancio, contrariamente alle conclusioni dei ministri del tesoro, nell'attuale suo articolo invece si preoccupa della poca elasticità del bilancio e non crede così di sostenere le nuove spese che si propongono.

Questa contraddizione per la *Patria* è spiegabile con l'atteggiamento che l'on. Maggiorino Ferraris ha preso alla Camera. Dice il Ferraris che la politica finanziaria dello Stato ci presenta ora lo spettacolo di una rapida corsa al disavanzo.

« Per credergli — scrive la *Patria* — occorrerà aspettare che egli distrugga tutti gli articoli della *Nuova Antologia* e tutti i discorsi coi quali ha sempre cercato di mettere alla disperazione i ministri del tesoro e rappresentato il bilancio italiano ricco di centinaia di milioni di avanzo. Finchè non lo faccia, avremo diritto di misconere che le cifre rosee di Maggiorino Ferraris sono cifre politiche, e in questo caso hanno un valore molto discutibile. »

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* ritiene necessario rilevare che il Governo, col presentare il progetto ora all'esame della Giunta del bilancio, non ha fatto che ottemperare ai voti da lungo tempo manifestatisi nel Paese e nel Parlamento, voti espressi anche dagli attuali oppositori costituzionali, i quali non potendo combattere direttamente e politicamente le proposte ministeriali, e tuttavia non potendo o non sapendo trattenersi dal combattere il Ministero, si attaccano a questioni e anche a quisquilie finanziarie, a difficoltà di dettagli che crediamo di poter dichiarare — termina l'*Agenzia Italiana* — infondate, e che saranno ben presto chiariti. »

Intanto, mentre la questione dei crediti per la marina va assumendo ogni dì un'importanza maggiore, e mentre nei giornali le polemiche si vanno facendo sempre più vivaci, la Commissione di inchiesta prosegue serenamente nei suoi lavori. Oggi ha tenuto una lunga riunione ed ha stabilito di iniziare martedì una serie di interrogatori. Tra le persone che saranno interrogate, sono compresi il contr'ammiraglio Carlo Grillo e il commendatore Sigismondi, ispettore generale del genio navale ora a riposo. Ai primi di giugno la Commissione partirà poi per visitare l'Arsenale di Venezia.

Secondo il *Giornale d'Italia* Franchetti è stato incaricato dalla Commissione parlamentare di compiere la relazione, da presentarsi alla Camera, intorno a quanto ha più stretto attinenza colle costruzioni navali. La relazione sarà presentata entro il 31 maggio, in modo che la Giunta generale del bilancio possa valersi della Commissione di inchiesta per l'esame del progetto di legge sulle maggiori spese straordinarie della marina.

Domani sera si radunerà il Consiglio dei ministri.

Il Congresso dei medici dentisti a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 9,10:

Ieri, alle ore 14, nell'aula magna dell'Università si inaugurò il terzo Congresso della Federazione dei medici dentisti, con l'intervento delle Autorità e di numerosi congressisti. Parlarono il rappresentante del sindaco, il prefetto, il rettore e il preside della Facoltà di medicina e dell'Ordine dei medici, augurando il conseguimento delle alte finalità civili che il Congresso si propone. Sono presenti i rinomati dottori Martini, Musetti, Marangoni, Sosso e Palazzo.

⁂

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 20,30:

Al Congresso della Federazione dei medici dentisti oggi lessero varie Memorie scientifiche, che furono illustrate colle presentazioni di appositi preparati i dottori Dececchi e Fasoli, di Bologna; Rotelli, di Venezia; Palazzo, di Udine; Melo, di Genova; Baunio, di Biella; ed altri. Stasera in onore dei congressisti ha luogo un banchetto.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

La fase di mistero nella guerra

La sospettata nella partenza della quarta squadra.

Parigi, 21, ore 5,30.

Ludovico Naudeau telegrafa al *Journal* da Tokio che regna in quella capitale un certo scetticismo relativamente alle notizie dei movimenti della flotta russa. Non già che si sospetti apertamente delle dichiarazioni leali del Governo francese, almeno nei circoli ufficiali; ma pur si serba una certa tendenza a credere che Rojestvensky potrebbe benissimo riapparire fra qualche giorno in una baia qualunque delle coste indocinesi, forse per attendervi la quarta squadra. A Tokio l'atmosfera continua ad essere piena di mistero; non si sa assolutamente nulla della posizione attuale della flotta giapponese. Il solo indizio della guerra è quel torrente continuo di rinforzi che si avvia verso la Manciuria.

Quanto al processo Bougouin, l'istruttoria continua nel massimo segreto. Parecchi giornali giapponesi furono processati per aver divulgato qualche ragguaglio su quest'incidente.

Infatti la legge giapponese, come l'inglese, interdice alla stampa di pubblicare checchessia sopra un processo in corso, prima che non sia stato portato dinanzi al Tribunale.

Il corrispondente dice, per altro, di avere qualche ragione per supporre che la reità del Bougouin non sia stata stabilita ancora.

Secondo telegrammi da Pietroburgo al *Petit Parisien*, la partenza di Birileff per Vladivostock avrebbe luogo il 25 maggio; otto giorni soltanto gli sarebbero stati quindi accordati per fare i preparativi di viaggio. Se dobbiamo credere invece al corrispondente dell'*Echo de Paris*, la partenza avrebbe luogo martedì venturo.

Il corrispondente del *Petit Parisien* ritiene che la partenza della quarta squadra non possa aver luogo assolutamente che fra un paio di mesi circa al più presto. Non solo non sono stati fatti ancora le prove di artiglierie e di velocità, che prenderanno indubbiamente un mese, ma alcune fra le unità hanno da essere ancora ultimate. Infine si attende sempre la consegna di dieci grandi controtorpediniere da 850 tonnellate per completare il convoglio.

L'accordo intervenuto fra il Governo russo ed il giapponese per uno scambio di prigionieri si riferisce soltanto per ora agli ufficiali catturati a bordo dei trasporti russi *Ekaterinoslaw* e *Manciuria* ed il trasporto giapponese *Sado-Maru*. I negoziati, ad ogni modo, continuano con speranza di successo.

Si crede che i giapponesi acconsentiranno ad altri scambi di ufficiali superiori e subalterni.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Pietroburgo dice di sapere da un ufficiale proveniente da Tsarkoie-Selo che i giapponesi in forze presero l'offensiva contro l'ala destra di Lanievitch, all'ovest della ferrovia e le riserve situate a Takumen. A Pietroburgo si ignora il significato e la portata esatta della manovra giapponese.

Parigi, 21, ore 22,35.

Mancando la notizia di Rojestvensky si fanno tutte le previsioni immaginabili sui movimenti dell'ammiraglio.

Nondimeno gli uomini più competenti continuano a credere, tanto qui come a Pietroburgo, che molto probabilmente non vi sarà combattimento generale. Si ammette che l'ammiraglio Togo utilizzerà tutte le occasioni per indebolire il suo avversario senza rischiare di perdere una delle sue corazzate, e non impiegherà per ciò che le torpedini e le mine sottomarine. D'altra parte, l'ammiraglio russo, per costringere il suo avversario a combattere, dovrà mantenersi durante lungo tempo in acque che la presenza delle mine rendono pericolosissime.

E' possibile però che in causa delle nebbie che sono frequentissime nei mari settentrionali, le flotte dei due paesi passino l'una a fianco dell'altra senza accorgersene.

L'opinione pubblica in Russia è assai impressionata per il pericolo che presentano le mine. I giornali pubblicano una lista di parecchie navi mercantili che sono state affondate con questo mezzo in questi ultimi giorni.

Uno stratagemma di Rojestvensky?

Parigi, 21, ore 9.

Il corrispondente del *Petit Journal* a Saigon telegrafa che la flotta russa, partendo da Port Dayot si era ancorata a Heinam. Una parte è ritornata nella notte dal 19 al 20 sulla costa d'Annam e dopo qualche tempo si ancorò fuori delle acque territoriali. La notizia fu subito telegrafata a Saigon, ove giunse verso le ore 8. L'ammiraglio De Jonquière si recò a Port Dayot onde assicurarsi che la neutralità non fosse violata. Si crede che facendo ritornare sulla costa di Annam alcune delle sue navi, le meno rapide e le meno ben armate, Rojestvensky voglia fare credere a Togo che è ancora presso l'Indocina, mentre fila a tutta velocità su Vladivostock colle sue migliori navi. A Saigon non si è molto tranquilli su questo ritorno delle navi russe che si tengono fuori delle acque territoriali.

Un secondo dispaccio da Saigon al *Petit Journal*, datato dal 20, ore 21, dice che le navi russe ritornate a Port Dayot sono degli incrociatori ausiliari della flotta russa. Cercherebbero dei carbonieri che attendono in quei paraggi, ancorati a parecchie miglia dalla costa. Si crede che hanno preso il largo con questi trasporti che debbono scortare.

La partenza dell'ammiraglio Birileff per Vladivostock.

Pietroburgo, 21, ore 14,30.

L'ammiraglio Birileff partirà il 25 corrente per Vladivostock.

La cattura del *Calchas*.

Pietroburgo, 21, ore 6.

Il Tribunale supremo delle prede esaminò l'affare relativo alla cattura del vapore inglese *Calchas* da parte dell'incrociatore russo *Gromboi* nell'Oceano Pacifico. Il Tribunale decise di confiscare il cotone e la polvere e di conoscere la destinazione delle parti di macchine interpellando i proprietari e di liberare il vapore col resto del carico. Il Tribunale considera la cattura come fondata.

Una grande battaglia imminente in Manciuria.

Guchuline, 21.

Lo spiegamento delle grandi forze giapponesi in ordine di combattimento si fa contro la sinistra e la destra dei russi, in previsione di una grande battaglia, che è considerata come imminente.

Carboniere nelle acque indocinesi.

Hong-Kong, 21.

Si segnala ai porti del fiume Meeon un gruppo di navi, le quali sembrano stazionarie. La maggior parte sono carboniere. Una quarantina inalbera bandiera tedesca. Il resto del gruppo è composto di navi russe, inglesi, francesi e norvegesi.

L'Albania ed i suoi pretendenti.

La questione in rapporto all'Italia giudicata da Ricciotti Garibaldi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 22.

La *Tribuna* pubblica una lettera di Ricciotti Garibaldi intorno alla questione dell'Albania e del principe Ghika. Garibaldi comincia dicendo che i pretendenti al trono dell'Albania sarebbero il marchese Castriota Scanderberg, di Napoli, il principe Aladro Castriota ed il principe Ghika. Il primo non ebbe mai velleità di presentarsi candidato al supposto trono di Albania, Aladro Castriota ha abbandonato il campo. « Ghika — dice Garibaldi — è il più serio. Egli si è messo in posizione eminente come candidato al trono. Questo Ghika è un giovane forte, simpatico, ricco, che ha sposato un'inglese, la quale gli ha portato tre milioni di dote. Ghika sembra deciso di arrischiare anche la pelle per raggiungere il proprio scopo. »

Ricciotti esamina il programma del Principe. Questo programma si condensa nelle deliberazioni del Congresso albanese di Bucarest, ove fu proclamato un programma politico. Il programma propugna l'indipendenza dell'Albania in base ai cinque *vilajets* di Scutari, Scopia, Salonicco, Monastir e Janina, epperò non riconosce alcun pretendente al trono di Albania. Ricciotti ritiene che il distaccare queste cinque provincie dall'impero turco porterebbe a misure, diplomaticamente giustificate, di occupazione; certamente per parte dell'Austria e forse anche della Russia. Questo sarebbe dannosissimo per l'Italia. Ricciotti dice che in una sua discussione con Ghika ed i suoi consiglieri, egli mise sempre avanti quale condizione *sine qua non* che si dovesse trattare di ottenere all'Albania una larga autonomia, ma non il distacco completo dall'impero turco. Ricciotti non crede che l'azione rivoluzionaria proposta da Ghika in Albania possa essere dannosa per l'Italia, almeno per il momento. Ricciotti dice che si dovrebbe studiare con interesse questa questione.

In quanto al volontariato italiano, Ricciotti crede che la gioventù italiana, se invitata, non potrebbe essere trattenuta dall'accorrere in appoggio ad un movimento insurrezionale in Albania.

La *Tribuna* fa seguire la lettera di Ricciotti Garibaldi con una lettera firmata *Un albanese*. Questi dice che le dichiarazioni di Tittoni riguardo alla politica balcanica in generale ed in ispecie sull'integrità dell'Albania non potranno che riscuotere il plauso e l'ammirazione degli albanesi, perchè garantiscono che i distretti albanesi aggregati ai *vilajets* macedoni vengano riuniti all'Albania propriamente detta. L'albanese, venendo a parlare dell'incidente di Ghika, dice che il Congresso di Bucarest riuscì un vero fiasco, perchè il Governo rumeno non permise che la riunione fosse pubblica.

L'albanese conclude dicendo che ebbe grandissimo dispiacere nel vedere che alcuni albanesi si lasciano adescare da cieche illusioni, che non fanno che risolversi poi a loro danno.

Per le Casse di maternità.

L'arbitrato pei ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10:

Nel prossimo Consiglio dei ministri, che probabilmente avrà luogo lunedì, verrà esaminato il progetto di legge sulle Casse di maternità.

Sempre in materia di legislazione sociale, si annuncia che il ministro Rava ha invitato ufficialmente il Consiglio del lavoro a dare il suo parere se e in quali casi si potrebbe far funzionare l'arbitrato pei ferrovieri. In seguito a tale invito, il Comitato permanente ha incaricato l'Ufficio del lavoro di raccogliere gli elementi di studio per la materia, riservandosi di domandare al Consiglio, nella sua prossima convocazione, con quale procedura dovrà studiare la questione.

La commemorazione di Panzacchi a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 16:

Stamane, con il treno delle 8,10, è giunto da Roma per rappresentare il Governo ed il Ministero dell'istruzione pubblica alla commemorazione di Panzacchi il sotto-segretario di Stato, on. Luigi Rossi. Fatta una breve sosta all'albergo, il prof. Rossi si recò a casa del sindaco marchese Canera, ove ebbe luogo una colazione di carattere privato. Erano stati limitati gli inviti al rettore, al prefetto, al senatore Righi, al deputato Malvezzi ed a pochi altri.

Alle 14 nell'aula grande dell'Accademia di Belle Arti, presenti tutte le Autorità civili, militari e notabilità artistiche della città e di fuori, oltre a un grandissimo ed elettissimo concorso di pubblico e di invitati, ebbe luogo la commemorazione di Panzacchi, con un applaudito discorso del deputato on. Malvezzi. Ha trattato delle opere di Panzacchi, descrivendo il movimento dello spirito, delle teorie metafisiche e della scienza durante gli studi del Panzacchi, che finì per lasciare la filosofia per darsi all'arte. Accennò alla sua vita di insegnante in Sardegna e poi a Bologna. Esaminò la sua opera letteraria nella rivista bolognese che diresse, e nelle sue critiche; poi disse delle poesie del Panzacchi, che fu poeta civile, della sua opera nell'Istituto di Belle Arti e nella Biblioteca, e concluse ricordando che è stato murato nello studio di Panzacchi un medaglione commemorativo.

Infine parlò della sua opera come assessore dell'istruzione pubblica a Bologna.

Il Congresso internazionale per la pace a Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 17,10:

Ernesto Teodoro Moneta manda il seguente telegramma da Berna:

« Il *Bureau International de la Paix* ha designato Milano sede del Congresso universale per la pace del 1906. »

Una vera battaglia in Macedonia.

Ci telegrafano da Atene, 21 ore 14,10:

Nel distretto dell'Angada, in Macedonia, avvenne uno scontro fra un Corpo greco-macedone ed un forte distaccamento turco. Undici greci-macedoni e cinquanta soldati turchi furono uccisi. Quantunque circondati da un numero considerevole di soldati turchi, i rimanenti greci-macedoni riuscirono a fuggire.

La "Principessa Azzurra,,

Un gentile idillio nel cuore dell'Asia.

L'eroe di questa curiosa storia, che il *Wide World Magazine* raccoglie nel suo ultimo numero, è il capitano inglese Fred. E. Dunn, ed il fatto accadde in sul principio di questa stessa primavera, nel paese di Kurram, sul confine tra l'Afganistan e l'India.

Gli odii fra tribù e tribù, che si sogliono nel paese trasmettere di padre in figlio come nel medio evo le vendette, divampavano quanto mai furiosi; le scorrerie di predoni da troppo tempo continuavano a devastare campagne, villaggi ed a gettare l'allarme nelle popolazioni, e così ad ottenere un assetto di questo torbido stato di cose le Autorità anglo-indiane pensarono di inviare un incaricato ad intendersi con un rappresentante dell'Emiro dell'Afganistan.

Per questa missione fu scelto appunto il capitano Fred. E. Dunn, ed il luogo del suo convegno coll'inviato afgano fu fissato a Dyarna, un piccolo luogo a piedi delle solitarie montagne di Safed-Koh.

La casa in cui il capitano inglese stabilì la sua temporanea dimora sorgeva quasi all'estremo dell'abitato di Dyarna, e si elevava al disopra di tutti i *baser* indigeni e di tutte le piccole abitazioni della cittaduzza. Era questa casa una vecchia costruzione a due piani: al piano terreno, diviso in camere da semplici stuoie o da tende, alloggiava il personale di servizio; al piano superiore, riccamente addobbato di soffici tappeti orientali e rallegrato da una profusione di fiori, rose, gigli, lillà, abitava il capitano.

La casa, ancora, come tutte le case orientali, aveva per tetto un terrazzo..... e fu di qui che il romanzo del signor Dunn, a cui lasceremo ora la parola, ebbe principio:

— Una tranquilla sera — racconta il capitano inglese — io me ne stavo a prendere il fresco sul terrazzo, quando la mia attenzione fu attratta dalla vivezza di colore di un abito di donna sul terrazzo di una casa vicina. Mi avvicinai al parapetto per vedere meglio; la figura femminile mi gittò una rapida occhiata, poi in fretta si ritirò, nè per quella sera più la vidi.

La sera seguente mi trovavo ancora sul terrazzo: la stessa gentile figurina mi apparve, ma questa volta la fanciulla — si trattava di una fanciulla — era sulla soglia di casa sua. A dispetto della riconosciuta santità dei codici dell'*harem*, non mi feci scrupolo, spinto dalla curiosità, di farmi più presso al parapetto. La giovinetta aveva nelle mani un mazzo di viole, che con apparente negligenza andava sfogliando. Ad un tratto ella alzò gli occhi verso di me ed i nostri sguardi s'incontrarono. Modestamente la giovinetta abbassò subito le pupille.... Nella mia era rimasta l'impressione, e di poi mai si è cancellata, di uno dei più deliziosi visini che io avessi mai veduto.

La bella afgana sollevò ancora lo sguardo, sporse le labbra a baciare i fiori, indi, con un grazioso cenno del capo, scomparve nella casa.

Quella sera, mentre stavo solitario seduto al mio solito posto, uno dei miei servi mi portò un mazzo di viole che gli era stato dato, mi disse, da una ragazza perchè fosse presentato all'*inglese sahib* (al signore inglese).

Sciotto da quell'avventura romantica, la stessa notte, dal mio terrazzo, gettai su quello della sconosciuta un tralcio di lillà. Il giorno dopo scorsi la fanciulla coi miei fiori in mano.

Ella li contemplava come rapita, e sembrava dire ad essi parole.....

La cosa cominciava a diventare interessante. Che cosa significava tutto ciò e come la sarebbe andata a finire!

La fanciulla, la quale a mio parere doveva avere diciassette o diciotto anni al più, era invero, nonostante il suo colorito olivastro, assai bella. I suoi occhi profondi erano pieni di espressione; le sue mani piccole ed aggraziate, e snella era ella di statura e flessuosa..... Vestiva costantemente d'azzurro: azzurro il velo che le scendeva dai capelli folti, azzurra la ricca veste, azzurre le babbucce....

Mentalmente, io avevo preso a chiamarla « la mia principessa azzurra ».

Ora ecco come avvenne che la *mia principessa azzurra* mi salvasse la vita:

Era stato stabilito un giorno per la rettificazione del confine indo-afgano, che io dovessi recarmi in un luogo lontano nelle gole di Safed Koh. La sera prima della spedizione me ne stavo rinchiuso nella mia camera intento a studiare alcune carte, quando mi venne consegnato un pezzo di carta piegato e suggellato. La lettera non conteneva che poche parole scritte in persiano, e le parole erano queste: « Luce dei miei occhi, all'*altare del fachiro* al passo di Safed Koh, guardati. Là c'è pericolo per te! »

Lessi e rilessi il messaggio, stupito; poi strinsi il mio servo di domande per sapere chi mai avesse potuto recare quel foglio. Tutto ciò che potei sapere si fu che esso fu gettato ai piedi del servo da una donna che tosto si era dileguata nella notte, e che la sconosciuta aveva detto sommesso, facendo quel gesto: « per l'*inglese sahib* ».

Fino a tardi nella notte rimasi pensieroso, passeggiando su e in giù per la camera cercando di risolvere il mistero di quel messaggio..... Mi persuasi alla fine che in esso si dovesse entrare per qualche cosa la *principessa azzurra*..... e decisi di seguire il consiglio.

Il mattino seguente, per tempo, con una scorta di una dozzina di *sowar* e dei miei servi, mi misi in cammino.

Percorse le prime dieci miglia in aperta campagna, ci mettemmo per la valle del Safed Koh, una serie di gole piuttosto che una vallata, e di continuo restringentesi, ancora, fino a non sembrar più ad un certo punto che un tortuoso crepaccio fra rocce smisurate.

Era quivi che dovevo incontrarmi cogli ufficiali dell'emiro ed incominciare le operazioni di delimitazione, e quivi anche, ad un punto in cui si trovava una vecchia cappella, detta l'*altare del fachiro*, che dovevo incorrere, se le mie secrete informazioni erano esatte, grave pericolo.

Mi preparai quindi a far fronte ad ogni possibile emergenza. Disposi due *sowar* su

fianchi del mio cavallo, ordinai a due altri di precedermi immediatamente, misi il pugno sulla mia rivoltella, pronto ad estrarla ed a far fuoco alla menoma occasione, ed entrai nella zona pericolosa.

Bisogna tener presente che in Oriente, nelle contrade maomettane si sogliono incontrare in luoghi remoti, lontani da villaggi o da città, degli eremiti o fachiri, i quali, dediti alla preghiera ed alla vita contemplativa, solo vivono di radici o delle poche elemosine che loro lasciano i viandanti o le carovane.

Io non mancavo mai — e la cosa era stata anche troppo notata — quando mi avveniva di imbattermi in codesti asceti, di lasciar loro il mio obolo, e lo stesso mi accingevo di fare pel fachiro del passo di Safed Koh.

Già gli ero vicino: vedevo l'uomo rannicchiato, come usano i fachiri, presso il suo altare, ed udivo la sua implorazione: « Bismullah! Salaam Allah-i Kum! » (La benedizione di Dio sovra di te! Io ti chieggo l'elemosina).

Secondo il mio costume, giunto dinanzi al fachiro, stavo per lasciar cadere nella sua mano tesa verso la mia una moneta, quando, con mio grande errore, quegli, accovacciato, scattò in piedi, e nella palma che pareva supplichevole vidi brillare un pugnale. Se non fossi stato preavvisato di un pericolo, e quindi non mi fossi tenuto sull'attenti, l'improvviso assalto dell'individuo mi avrebbe sorpreso impreparato, e certo mi sarebbe riescito fatale. Il misterioso avvertimento che io avevo ricevuto, invece, fece sì che io mi tenessi in guardia e conservassi la mia presenza di spirito. Con una pronta mossa parai il colpo, balzai di sella, ed afferrato il mio assalitore pel collo, aiutato dai sowar lanciatisi in mio soccorso, lo tenni fermo e lo resi impotente a nuocere.

Fu un affare di pochi secondi.

Il preteso fachiro, disarmato, legato, era in mio potere, e subito, sotto buona scorta, con un rapporto che lì per lì dettai sull'accaduto, lo feci condurre al Kotval, l'ufficiale di polizia del distretto.

Risalito a cavallo, proseguii il mio viaggio, attesi alle mie faccende, ed occupato come ero, non pensai più all'attentato di cui ero stato fatto segno, che alcune settimane più tardi, di ritorno al mio quartiere a Dyarna. Allora decisi di venire in chiaro su quello strano episodio, ed aprii una secreta inchiesta. Più che mai ero convinto che io dovevo la vita alla mia principessa azzurra, ed infatti era così.

Il jemidar (capo) della mia scorta conosceva appunto la famiglia della fanciulla, e per mezzo della di lui moglie riuscì a scoprire questo interessante retroscena.

La ragazza si chiamava Burfani Bee, ed ella era figliuola di un ufficiale di frontiera afgano residente a Dyarna. La fanciulla, vedendo dal suo terrazzo il gentile inglese sahib (così la piccina aveva avuto la bontà di chiamarmi), si era, a capo di qualche tempo, invaghita di lui. Perchè? Il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce, e ricercarle, analizzarle sarebbe inutile.

Uno zio materno di Burfani Bee era il Mullah di Alliobad, un patriota fanatico, nemico degli europei, e deciso di respingere ad ogni costo qualsiasi intervento, qualsiasi ingerenza inglese.

La mia presenza nel paese suonava al Mullah di Alliobad gravissima offesa; onde, d'accordo col padre della principessa azzurra e con altri fanatici, aveva deciso di sopprimermi.

Si sapeva che io dovevo recarmi al passo di Safed-Koh, si sapeva la mia abitudine di far elemosina ai fachiri, e così, colla complicità di certo Oyful, il quale appunto doveva celarsi sotto le vesti di un fachiro, si era combinato il modo di prendermi alla sprovvista e di assassinarmi.

Il piano certo sarebbe riuscito, ma Burfani Bee aveva sorpreso la congiura ed in tempo me ne aveva fatto avvertito.

Quando seppi tutto ciò rimasi ammirato e commosso. Pure che cosa potevo io fare per dimostrare alla fanciulla la mia riconoscenza? Assai poco, giacchè un nonnulla sarebbe bastato per compromettaria presso la propria famiglia, e ciò io non avrei voluto a nessun costo.

La vigilia della mia partenza da Dyarna, tuttavia, chiesi un colloquio alla moglie del Jemidar; la pregai di portare alla giovinetta un mazzo di fiori, e nei fiori nascosi un biglietto.

Il biglietto, scritto in persiano, diceva: « Alla mia principessa azzurra, che mi ha salvato da certa morte. »

Il mattino seguente, mentre stavo per montare in sella e lasciare Dyarna per sempre, mi fu recapitata la risposta. Essa era concepita in questi patetici termini: « Mio signore, ciò che io feci è assai piccola cosa pel mio affetto tanto grande. Oggi tu te ne vai, e con te sento che se ne parte tutta la vita mia. Addio, e possa Allah averti in sua protezione e recarti gioia, ora e sempre. »

Di poi — così termina il suo racconto il capitano Dunn — non l'ho più veduta, ma il volto soave di lei, sotto il suo velo azzurro, non mi si cancellerà dalla memoria giammai!

L'incidente dell'on. Saporito.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10,35:

La Tribuna reca che, in seguito all'incidente di ieri, si è deferita al Consiglio di disciplina la guardia di pubblica sicurezza Antonio Puccioni, addetta alla persona dell'on. Saporito. La Società Romana delle tramvie poi non mancherà di premiare il conducente, al cui accorgimento si deve se il ciclista non fu stritolato.

La Patria reca che il rapporto della Polizia fu trasmesso all'Autorità giudiziaria, perchè proceda contro il servo di Saporito.

Saporito scrive poi al Giornale d'Italia, dicendo che la storia narrata dai giornali di Roma è un romanzo fantastico; che egli fu investito e buttato a terra da un ciclista, e quando si rialzò, malconcio, e rimproverò il giovanotto, intervennero due individui, che presero le difese del fanciullo. Fu allora che accorse il cameriere e vi fu uno scambio di bastonate.

Un pellegrinaggio brasiliano a Roma.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,30:

Reduci dalla Terra Santa, sono giunti a Roma i pellegrini del Brasile, condotti da De Silva, prelato del Brasile. Il pellegrinaggio è composto delle più cospicue personalità della Repubblica. Furono ricevuti alla stazione dal console di Pera, dal ministro del Brasile, dal rettore del Collegio Pio Latino. Stamane i pellegrini hanno assistito ad una Messa celebrata dal Papa.

Le vittime del lavoro.

Ci telegrafano da Vigevano, 21, ore 17,5:

Verso le 16 d'oggi alcuni operai erano intenti a disarmare un ponte in calcestruzzo sul Naviglio Sforzesco. Ad un tratto i sostegni della volta del ponte, non trovando la dovuta resistenza nelle sponde, a causa dell'infiltrazione delle pioggie di questi giorni, rovinarono con tutto il materiale del ponte, travolgendo tre operai. Due di essi poterono dai compagni essere salvati; disgraziatamente, invece, il terzo, certo Antonio Massaro, di 35 anni, da Gleggio, affogava, coperto di macigni, senza poter essere in alcun modo aiutato. Il disgraziato lascia moglie e figli.

L'inondazione nel Veneto decresce.

A Cologna Veneta.

Ci telegrafano da Cologna Veneta, 21, ore 21:

L'acqua decresce sensibilmente. I soldati del genio continuano a trasportare il pane agli inondati. Pericolano alcune case presso Pressana, per cui domani si procederà anche colla forza a farne sloggiare gli abitanti. Stamane i proprietari si adunarono nella casa del Comune a discutere le domande da farsi al Ministero. Presiedeva l'adunanza il deputato Poggi. Questi nel pomeriggio si recò a visitare Minerbe e Bevilacqua. Fu attivata la comunicazione a mezzo della tramvia Verona e Cologna. Domani il deputato Danieli visiterà i luoghi inondati del suo Collegio.

A Lonigo.

Ci telegrafano da Lonigo, 21, ore 20,40:

La divergenza insorta pei lavori d'argine fra Lonigo e Cologna Veneta è appianata. L'inondazione a Sarego e Meledo è stazionaria. Un comitato di cittadini di Lonigo che si adunò ha votato un plauso all'opera prestata dal tenente del genio Kuche e dai soldati. Tale ordine del giorno verrà trasmesso al Ministero.

Ad Adria.

Ci telegrafano da Adria, 21, ore 22:

In seguito alla piena del Po il ramo secondario dell'estuario, il Po della Tolle, straripò invadendo le rispettive golene, poste in frazione Giacchetti, per una larghezza di due chilometri. L'acqua aveva raggiunto l'altezza di circa 60 centimetri. Però ora decresce.

Nel Padovano.

Ci telegrafano da Padova, 21, ore 18,50:

Per dolosa rottura della diga presso Carbonara, avvenne l'allagamento delle strade fino a Monselice. Gravi notizie giungono da Merlara, dove il fiume continua in aumento, minacciando inondazione a Castelbaldo e Masi. In territorio di Piove si temono disordini. La popolazione è ostile ai tagli praticati per scongiurare guai peggiori. Sul luogo è partita la truppa, nonchè gli ispettori Boranchi e Torri, del Genio civile veneziano.

Nel Ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 21, ore 10,16:

Il Po ha raggiunto a Pontelagoscuro la massima altezza sopra la guardia, elevandosi fino a metri 2,86. Cominciò quindi a decrescere, e ieri, a mezzogiorno, era a 2,76; si spera che, perdurando il bel tempo, ogni pericolo sia scongiurato.

L'opera del Governo.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Fortis ha ricevuto Luzzatti, Lucava, Brunialti, che gli hanno comunicato le deliberazioni dell'assemblea dei deputati delle provincie del Veneto per i danni provocati dalle recenti alluvioni. Fortis dette assicurazioni di fare il possibile per provvedere alle richieste.

La festosa accoglienza di Firenze alla Reginetta di Torino.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 23,10:

Stasera tutta Firenze affollava il mercato centrale e le vie adiacenti dove è l'Esposizione. I negozi sono trasformati in grotte, vigne, prati con pascoli, mari con pesci e bastimenti e gabbie con bestie colossali. Le illuminazioni sono fantastiche, meravigliose. Le reginette di Milano e Firenze visitarono la città, acclamatissime. La reginetta di Milano fu presentata anche al sindaco, senatore Niccolini. Le dimostrazioni sono entusiastiche. Il mercato è ridotto in una specie di chiassa dell'attraente festa di Piedigrotta.

Per domattina si fanno grandi preparativi per l'arrivo della vostra reginetta. Domani le tre reginette interverranno al corso dei fiori alle Cascine.

***

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 15,10:

L'arrivo della vostra reginetta ha destato grande entusiasmo. Sotto l'Hôtel Baciocchi, dove essa discese, risuonarono numerose grida di: « Viva Torino! » La signorina Romma Ferro, nello splendore della sua bellezza, ammiratissima, dovette affacciarsi due volte al balcone. Dopo un breve riposo, uscì per visitare la cattedrale e farsi eseguire fotografie. Essa è entusiasta delle accoglienze ricevute nella nostra città, che essa non aveva mai visitato. Disse che domani impiegherà la giornata a visitare Firenze. Avendo luogo oggi nella vostra città l'adunanza della Lega franco-italiana, le reginette decisero di inviare il seguente telegramma: « Camera di commercio, Torino. — Le reginette di Torino e di Milano, memori delle recenti entusiastiche accoglienze ricevute a Parigi, plaudono, unitamente alla reginetta di Firenze, alla geniale idea della Lega franco-italiana, emblematicamente simboleggiando nell'unione il progresso del piccolo commercio, inneggiando alla fraterna internazionale concordia. — Firmate: Lucci, Ferro, Nulli. »

***

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 22,30:

Le regine del Mercato di Torino e di Milano, accompagnate da quella di Firenze, si recarono a visitare i monumenti della città.

Alle ore 17 le reginette di Torino, di Milano e di Firenze, col seguito e i membri del Comitato dei festeggiamenti, in cinque landaus splendidamente adornati, si recarono alle Cascine a partecipare al corso dei fiori. Il corso riuscì meraviglioso. Si notavano equipaggi dei signori dell'aristocrazia addobbati splendidamente. La battaglia di fiori tra le carrozze e la folla elegante che si trovava nelle tribune al Prato Molina fu animatissima. Nonostante la folla addirittura enorme, non avvenne alcun incidente. Al passaggio dei landaus delle reginette si gridava: « Viva Torino! Viva Milano! » Si rispondeva: « Viva Firenze! »

Stasera al teatro della Pergola ebbe luogo la serata di gala coll'intervento delle reginette. Si rappresentava il Faust col tenore Bonci e il soprano Matini. Il teatro presentava un aspetto splendido.

Conflitti fra malandrini e carabinieri.

Un misterioso assassinio.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 10:

Tre carabinieri comandati dal brigadiere Mazzoli sorpresero di sottotempo, presso Vicari, tre malfattori che all'intimazione di fermarsi risposero con una scarica di fucilate, fortunatamente innocente. I carabinieri coraggiosamente risposero col fuoco sostenendo un conflitto di venti minuti. Uno dei malfattori cadde morto colpito da un proiettile all'addome; gli altri due allora fuggirono, dileguandosi rapidamente.

— Un misterioso delitto si è avvito presso la stazione di Serradifalco. Mentre l'ingegnere Numa Maser sopra un cavallo si recava alla stazione, veniva fatto segno, dietro il solito muro, ad una fucilata che lo faceva cadere freddato da cavallo. Il delitto impressiona, trattandosi di persona molto nota. Il Maser dirigeva la miniera di Trabonella presso Serradifalco.

Giornali russi in sostegno di Delcassé.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 21, ore 14,30:

Le Novosti, alludendo alle voci persistenti del ritiro di Delcassé, dicono che il ritiro del ministro degli esteri francese significherebbe un sacrificio fatto dalla Francia al desiderio di accordarsi con la Germania. Il giornale aggiunge che gli avversari di Delcassé hanno torto di credere che un altro ministro potrebbe, nelle sue condizioni, agire in modo diverso da lui.

Un diplomatico belga preso a sassate dai soldati a Costantinopoli.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 21, ore 7:

Il consigliere di legazione belga conte Stoeu mentre passeggiava a cavallo fuori di città è stato colpito con sassi da cinque soldati turchi ed è rimasto leggermente ferito. Il ministro belga ha domandato la punizione dei colpevoli. I soldati sono stati arrestati.

Il Convegno socialista italo-austriaco di Trieste.

Un Comizio antimilitarista.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Trieste, 21, ore 14,45.

Il convegno socialista italo-austriaco si è inaugurato stamane alle 9: e furono eletti a presidenti Susnel di Trieste e Piscel di Trento.

Parlarono a nome dei socialisti italiani Bittoni, Lerda, Rigola, Piscel; poscia parlò in tedesco Victor Adler, che recò il saluto dei socialisti tedeschi; Nemec, a nome degli czechi; Buklinger, per gli ungheresi, e Kristan per i croati triestini.

La seduta antimeridiana ebbe carattere di discussione generale, senza votazione. I socialisti sloveni hanno ammesso che sede naturale di una Facoltà italiana è Trieste, ma che vi deve anche essere una Facoltà giuridica slovena.

Verso le 10, i delegati al convegno si recarono al Comizio pubblico internazionale contro il militarismo, a cui assistettero parecchi deputati e 3000 socialisti.

Oratori austriaci furono Adler e Ellenbogen per i tedeschi, Nemec per gli czechi, Buklinger per gli ungheresi, Kristan per gli slavi. Essi attaccarono violentemente il Governo austriaco, oppressore dei diritti nazionali.

Mentre parlava il deputato Ellembogen si udirono le salve sparate in occasione del varo della nuova corazzata austriaca Arciduca Ferdinando Massimiliano, che avveniva in quel momento nel cantiere di San Marco. Sorsero fischi tra la folla dei socialisti e l'oratore gridò: « Guerra al regno della guerra ».

Dopo di che parlò l'on. Leonida Bissolati che proclamò come il partito intenda in modo elevato e fecondo l'amore della patria: e affermò la necessità di combattere il militarismo. Ferri, a nome del partito, dichiarò falsa l'affermazione degli avversari che i socialisti mirino all'internazionalismo, dimenticando lo sviluppo della coltura delle singole nazionalità. Disse che lo scopo del Convegno è l'affratellamento del proletariato sulla base del rispetto dei diritti nazionali e la ricerca della tattica migliore contro i militaristi che attentano a quei diritti. Ferri concluse dicendo che la diplomazia del proletariato inaugurava a Trieste la sua politica, dopo di esser riuscita a chiudere le porte d'Italia allo Tzar. Marangoni, di Venezia, fu vibratissimo contro il militarismo.

Tutti gli oratori furono applauditi. Finito il Comizio si compose una dimostrazione che accompagnò ai loro alloggi i delegati socialisti al grido di « Abbasso i guerrafondai! ». Sotto la Redazione del Piccolo furono emessi fischi.

Come Bissolati spiega il Convegno.

Roma, 21, ore 22,5.

Degno di rilievo è l'articolo dell'on. Bissolati pubblicato nell'Azione Socialista sul Convegno di Trieste.

L'articolista protesta anzitutto contro coloro che, a proposito di questo Convegno, hanno creduto di rendere responsabile, di questo che essi chiamano oltraggio all'italianità, soltanto la frazione rivoluzionaria del nostro partito. « Nè la sola parte rivoluzionaria ha la responsabilità dell'iniziativa, chè anzi si deve in realtà alla parte riformista; nè si può in buona fede attribuire ai socialisti d'Italia, rivoluzionari o riformisti che siano, la scempia intenzione di recare offesa al sentimento nazionale. Ciò che Tittoni non potè dire a Goluchowski, ben lo può e lo potrà dire il proletariato socialista d'Italia al proletariato socialista della Germania, dell'Austria e dell'Ungheria.

« Esso dirà che se in Italia il socialismo sta in opposizione decisa contro le tendenze che si alimentano delle velleità dell'irredentismo bellicoso, i partiti socialisti di Germania e di Austria-Ungheria debbono spiegare ogni loro forza per rintuzzare lo prepotenze annessionistiche di Vienna, che colla bandiera, ora del pangermanismo, ora del panslavismo, offende le legittime aspirazioni delle genti italiane soggette all'Austria, creando nell'opinione pubblica d'Italia una irritazione che, sfruttata da cui conviene, si traduce nell'aumento delle spese militari e nella disposizione alla guerra.

« Così l'affermazione dell'internazionalismo dovrà mettere le sue radici nella giustizia resa ai diritti di nazionalità. »

Il Giornale d'Italia, sulla politica socialista nel Convegno di Trieste, scrive: « Il militarismo è un errore come il nazionalismo quando esso diventa una esagerazione, quando l'esercito da organo della forza di un paese degenera in partito politico o quando è assolutamente sproporzionato alle esigenze di una nazione. Ma quando non si tratta di tutto questo, la potenza militare nella realtà in cui viviamo è cosa di cui non si può fare a meno ed a cui il socialismo dovrebbe riconoscere un valore integrale, che invece gli rimane ignoto. »

La Regina madre in Germania.

Ci telegrafano da Wiesbaden, 21, ore 12,50:

La regina Margherita udì stamane la Messa nella chiesa cattolica. Alle ore 9 l'Imperatore e l'Imperatrice si recarono alla villa Aker e si trattennero lungamente con Margherita, congedandosi poi cordialmente. La regina Margherita è ripartita per Francoforte in automobile.

***

Ci telegrafano da Francoforte, 21, ore 15:

La regina Margherita, col seguito, è arrivata in automobile alle 11,10. Discese all'Hôtel Pustinkof.

Il varo di una corazzata austriaca.

Ci scrivono da Trieste, 21:

Oggi, alle 11, alla presenza di due Arciduchi, del presidente della Camera dei deputati, di molti deputati austriaci e ungheresi, dei generali, vice-ammiragli, ecc., arrivati da Vienna, Fiume, Pola, venne varata nel Cantiere San Marco, dello stabilimento tecnico triestino, la nuova corazzata Arciduca Ferdinando Massimiliano (è il nome del fratello dell'Imperatore, morto fucilato al Messico). Per la circostanza è qui arrivata da Pola la squadra composta di sette grandi navi e otto torpediniere. Da Vienna e Budapest arriveranno numerosi forestieri.

Il luogotenente principe Hohenlohe darà stasera una festa in onore degli ospiti.

La nuova nave, insieme con le due corazzate Arciduca Carlo e Arciduca Federico, varate a Trieste nel 1903 e 1904, fanno la più potente divisione della marina da guerra austriaca. Eccone alcuni dati:

Lunghezza 118.55 metri, larghezza 21,72, immersione media 7,45, spostamento 10,600 tonnellate. Il materiale impiegato per la costruzione è acciaio Siemens-Martin, di qualità scelta. La nave è rivestita di corazze per 75 metri di lunghezza e 2.45 di altezza. Da poppa e da prua, al di sopra delle corazze di cinta, sorgono le due torri girevoli, in cui sono collocati i quattro pezzi di artiglieria maggiori.

La maggior parte delle corazze è di acciaio nichelio-cromo-cementato; le altre sono di acciaio nichelio. La nave è munita di 4 cannoni da 24 cm., di 12 cannoni da 19 cm., 2 da 7 cm., 12 a mitraglia da 7 cm., 10 cannoni a mitraglia di 37 mm., e 4 mitragliatrici di 8 mm.

I due apparati per lancia torpedini sono di sistema Armstrong e sono costruiti per torpedini Whitehead di 45 cm. Il peso di una torpedine è di 560 chilogrammi.

E' questa la migliore nave corazzata della flotta austriaca.

L'incidente turco-rumeno si appiana.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 21, ore 10:

L'incidente turco-rumeno, stante la buona disposizione della Porta a tener conto delle esigenze della Rumenia, prese una piega tranquillizzante.

Un nuovo rescritto dello Tzar.

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 21, ore 12,10.

L'Imperatore ha indirizzato un rescritto al granduca Nicola Nicolajevitch, nel cui annunzia che ha giudicato utile istituire un Consiglio permanente per la difesa dello Stato, e per coalizzare gli sforzi delle Amministrazioni superiori dell'esercito e della marina. Un progetto di legge sarà elaborato circa questa istituzione. Si dichiara che il rescritto avrà una importanza politica considerevole.

La grande emozione per l'attentato di Varsavia.

Varsavia, 21, ore 7,10.

L'emozione cagionata dall'attentato di ieri comincia a calmarsi, ma si mostra indignazione che la personalità presa di mira fosse il governatore, il quale dalla sua nomina ha provato un vivo desiderio di aiutare i polacchi ad ottenere tutte le concessioni ragionevoli. Numerose notabilità polacche si recarono ieri ed oggi al castello per felicitare il governatore dello scampato pericolo. Il governatore ha ricevuto pochissime persone. Si dice che era assai impressionato. La Polizia continua le ricerche. Molti arresti sono stati operati.

Uffici di professionisti perquisiti a Pietroburgo.

Pietroburgo, 21, ore 9,25.

Da alcuni giorni la Polizia fa perquisizioni presso tutti i membri dell'Ufficio di presidenza dell'Unione degli ingegneri, come pure presso il segretario dell'Unione degli avvocati e dell'Unione degli architetti. Le perquisizioni ebbero luogo a Pietroburgo, Mosca e Odessa. Tutte le carte, i processi verbali, ecc., furono confiscati.

Un'intervista con Segonzac sul Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10:

Segonzac, intervistato dal Figaro intorno al Marocco, ha detto: « L'espressione di penetrazione pacifica non potrebbe essere compresa dagli indigeni del sud, che non comprendono che una nazione qualsiasi possa portare loro dei benefizi. Un accordo qualunque col Sultano non può avere risultati in queste regioni indipendenti, ove il Sultano non gode alcuna autorità.

« Ma vi sono altri mezzi di penetrazione pratici in queste regioni. Infatti gli indigeni sono ammirevolmente dotati per il commercio, ed il momento è particolarmente propizio per entrare in relazioni, perchè l'anno è stato detestabile e la carestia non è improbabile. Già non si trova più che dell'erba da mangiare.

« Bisognerebbe perciò importare molto per nutrire la popolazione e sarebbe una eccellente occasione per entrare in relazioni e crearsi delle preziose simpatie. »

Un banchetto italo-francese a Tunisi per la visita della squadra.

Ci telegrafano da Tunisi, 21, ore 7:

La colonia italiana ha offerto all'ammiraglio Gourdon ed agli ufficiali della squadra francese un banchetto assai brillante ed improntato alla massima cordialità. Al levare delle mense il console d'Italia, Bottesini, ha brindato all'amicizia costante e sempre più stretta fra le due nazioni sorelle, ed ha detto di essere felice che la colonia italiana abbia con premura colto questa nuova occasione per esprimere la sua amicizia per i vicini d'Italia, sentimento che, condiviso, farà di questa terra un paese ammirevole per ricchezza e felicità.

L'ammiraglio Gourdon ed il residente Pichon hanno ringraziato Bottesini per i sentimenti da lui espressi.

Il residente Pichon ha brindato ai Sovrani d'Italia ed alla loro grandezza ed ha ringraziato la colonia italiana della sua iniziativa. Ha terminato brindando all'accordo fra i due popoli, accordo che riposa su indistruttibili ricordi e stretta comunanza di interessi e di origini. Espresse infine il voto che la colonia italiana e quella francese stringano i loro vincoli di amicizia per la pace e per la civiltà. La Musica italiana ha suonato gli Inni italiano e francese e l'Inno beicale.

Le gesta di una truffatrice che si faceva passare per un'ex-imperatrice

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10:

Il Petit Journal ha da Boston: « La Polizia della nostra città ricerca attivamente Maria Teresa Crovo, di nazionalità italiana, che si faceva passare per l'imperatrice Carlotta, la vedova di Massimiliano, fucilato al Messico. Essa è riuscita così a commettere ingenti truffe a danno della colonia italiana. La finta imperatrice si era costituita una Corte, ed in certe occasioni cingeva la testa di una corona. Aveva un complice che si faceva credere l'arciduca Rodolfo d'Austria, che sarebbe sfuggito al misterioso dramma di Meyerling. La Crovo approfittava delle occasioni in cui vi erano ancorati di tiro su navi da guerra estere o quando dovevano fare dei saluti regolamentari per procurarsi l'ammissione a bordo. Allora faceva credere che il cannone era stato sparato in suo onore. La Crovo ed il suo complice si sono eclissati quando gli affari prendevano una cattiva piega. »

Uno strano sciopero a Lione.

Ci telegrafano da Lione, 21, ore 10:

Lo sciopero dei gardiens de la paix continua. I posti di polizia sono occupati dalla truppa, salvo al Municipio, il quale ha rifiutato di accettare i soldati.

Il nuovo colloquio della delegazione degli scioperanti col prefetto non ha dato alcun risultato. Il prefetto si trincerò dietro gli ordini dei suoi superiori. La riunione degli scioperanti ha votato allora un ordine del giorno con cui dichiara che il prefetto aveva opposto un rifiuto alle domande degli eletti rappresentanti tutte le opinioni della cittadinanza lionese ed aveva respinto le proposte di conciliazione e lasciante al prefetto ed al Governo l'intera responsabilità delle conseguenze del conflitto.

I testimoni del processo Ercolessi.

Ci telegrafano da Messina, 21, ore 22:

Degli 83 testi intesi in istruttoria per il processo Ercolessi, solo 20 saranno uditi nella pubblica udienza; fra i citati come testi d'accusa vi sono il ministro Pedotti, il generale Canera, sotto-capo di Stato Maggiore, già comandante della Divisione militare di Messina, ecc. La lista dei testimoni non è ancora concordata e definita.

Un incendio di fieno a Bari per 100,000 lire.

Ci telegrafano da Bari, 21, ore 18:

Stamane nei vastissimi fabbricati adibiti a deposito di fieno, foraggio ed altri generi si è sviluppato un gravissimo incendio, in seguito al quale è crollata la volta del primo piano e il pavimento del pianterreno. In questo erano 183 cavalli che poterono essere salvati a tempo. I soldati e pompieri accorsi a domare le fiamme sono riusciti a circoscrivere il fuoco. Sul luogo si sono recate le Autorità civili e militari. La causa dell'incendio si attribuisce alla fermentazione del fieno depositato in enorme quantità nei magazzini. I danni superano le lire 100 mila.

Timori di disordini per una disposizione del vescovo di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 20, ore 20,15:

Per Conversano partono rinforzi di truppa e di agenti con un delegato, temendosi disordini per il fatto che il vescovo ha tolto dall'amministrazione del Santuario di Santa Rita una monaca. Questa ha minacciato di intentare giudizio per asportazione di un'immagine dalla chiesa. Le classi operaie sono in fermento perchè questo fatto fanno discreditare il Santuario proprio alla vigilia delle feste e durante il pellegrinaggio già cominciato. Gli animi sono eccitati e si minacciano violenze.

Leggete in quarta pagina:

Le lagrime dell'amore

e

Felicità perduta.

SPORT

Avvenimenti Torinesi

Le gare allo sferisterio di Vanchiglia.

Finalmente, dopo tanta acqua, il sole è ritornato ad incoraggiare i grandi eventi sportivi che stanno per effettuarsi nella nostra Torino.

In attesa dell'inaugurazione del nuovo grande Sferisterio di corso Re Umberto, la quale assieme alle tre giornate del Concorso ippico e alle tre giornate delle corse al galoppo, costituirà uno dei maggiori avvenimenti dello sport torinese, la folla degli appassionati del giuoco del pallone accorreva ieri ancora una volta assai numerosa al vecchio Sferisterio di Vanchiglia per applaudirvi i resti e gli invitti.

Si disputava il match-rivincita fra piemontesi e toscani. La prima partita aveva avuto luogo in Asti, ed era stata vinta dai piemontesi con 8 punti contro 2. Ieri, invece, vincevano i toscani con 8 contro 2. Ecco i nomi dei giocatori piemontesi: Corrado, Palazzolo, Guglielmi; toscani: Dosi, Dacchini e Ricci.

Grandi applausi salutarono spesso il toscano Dosi, un battitore di primo rango. Ora una partita decisiva si impone, e se non erriamo, avrà luogo domenica prossima, 28 maggio, in occasione dell'inaugurazione del nuovo Sferisterio di corso Re Umberto, la più grande palestra sportiva del genere che sorga in Italia.

I campionati della Società ginnastica.

Ieri terminarono alla Società Ginnastica di Torino le gare di campionato sociale per l'anno 1905.

Salita alla fune: 1.o Mindi Edgardo; 2.o Ferreri Vincenzo; 3.o Ferreri Ferdinando.

Salto in alto: 1.o Ratti Alfredo; 2.o Garabello Michele; 3.o Altarez Giorgio.

Tiro col giavellotto: 1.o Ferrero Antonio; 2.o Garabello Michele; 3.o Jarach Ugo.

Salto coll'asta: 1.o Garabello Michele; 2.o Altarez Giorgio; 3.o De Gregoria Giuseppe.

La marcia ufficiale del Rodier italiano.

Ieri ebbe luogo la seconda marcia ufficiale indetta da questa Sezione del Rodier sul percorso: Torino-Leynì-Cuorgnè-Castellamonte-San Giorgio-Caluso-Torino, Km. 100, senza fermata.

Gli iscritti arrivarono con cinque minuti di vantaggio sulle cinque ore stabilite; tra essi vi era il dodicenne Savio Michele.

Ecco i nomi dei routiers: F. Dalmasso, direttore di marcia; Patrone e Guglielmone, capi-squadra; Recrosio, Gajo, Grandi, Balla, aspiranti; C. Olmo, R. Bonomi, A. Raspanti, M. Savio, E. Debernardi, G. Palestrino, M. Re di Saluzzo, D. Valle e A. Volsanie, della « Moltiplica » di Chieri.

Alla Barriera di Milano furono incontrati dal cavaliere Restaino, dal nobile Chiodi, nonchè da parecchi ciclisti.

IPPICA.

Corse al galoppo a San Siro.

(7ª giornata - 21 maggio).

Ci telefonano da Milano, 21, ore 20:

Il bel tempo ha favorito l'odierna riunione, cui assisteva un pubblico numerosissimo. Dopo la seconda corsa furono messi all'asta Shas e Melilot che vennero acquistati rispettivamente per L. 700 e 900 dal capitano Varesi e dal signor Valerio.

Premio Militare (st. ch.). — L. 2000, m. 3500.

Le Cisteron, (propr.), del tenente conte Venino; 2.o Mark IV, (propr.), del tenente Papi

Seguono Aigre, Upsore, Norandina.

Vinto facilmente; quattro lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Lampugnano (a. v.; hp. acc.) — L. 2000; m. 1600.

Le Dordora (L. 3000; Kg. 50; Spencer), di sir Rholand;

2.o Clio (L. 2000; Kg. 45; Livermore), del barone Greco.

Seguono Frittus (L. 6000; Kg. 54), Esquiline (id. 64), Rondinella (id. 50), Castalpes (id. 54 1/2), Oriane (id. 53 1/2), Gisella (id. 53), Filocner (id. 52), Joshibito (id. 50), Biancheda (id. 48 1/2), Jaturne (id. 47).

Vinto per tre quarti di lunghezza; tre dal secondo al terzo.

Premio Cassinate — L. 2000; m. 2000.

Le Garisenda (Blackburn), della Razza Volta;

2.o Pentecoste (Goddard), della Scuderia Torinese.

Seguono Urbange, Volta.

Vinto per due lunghezze e mezza; cinque dal secondo al terzo.

Premio di Lombardia (hp. limitato discendente) — L. 10,000; m. 2400.

La Campidoglio (Kg. 42; Livermore), del principe Doria;

2.o Ragioda (Kg. 41; Beckwith), della Razza Volta.

Seguono Appia (46), Eversule (55), Jambe (47), Pie Borgna (45), Grande Maitresse (47), Vieux Jeu (47), Ferrocchio (43), Corsil (37).

Si ritirano subito dopo la partenza Park End (46), Le Kama Soutra (51), Bertina (40).

Vinto per una lunghezza; cinque dal secondo al terzo.

Premio Terzo (a. s.) — L. 2000 per puledri di due anni; m. 900.

La Queen Bee (L. 6000; Goddard), della Razza Castiline;

2.o Boleslao (L. 6000; Wright), di R. Sineo.

Seguono Maramagia (L. 2000); Latina (4000).

La vincitrice rimane invenduta. Vinto per una lunghezza; due dal secondo al terzo.

Premio della Martesana (a. s. hp.) — L. 5000; m. 1400.

Le Boy Boy (Kg. 70; Cook), di F. Simonetta;

2.o Spot (Kg. 70; Evans), di Ferrati-Sineo.

Seguono Bodones (63), Aigrette II (76), Chinchilla II (76), Washer Rush (72), Fary Spark (70), Kalinska (63), La Veine (63), caduto; Martinet, che montava La Veine, riporta contusioni all'addome.

Vinto per due lunghezze e mezza; tre dal secondo al terzo.

Premio Gallego (st. ch. hp.) — L. 2000; m. 3000.

Le Kitten (Kg. 66, Pozzoli), della Pollia Eourio;

2.o Dawai (Kg. 56, Ferrati), di Ferrati-Sineo.

Seguono Cauldon Queen (72), Cheraman (70).

Le corse al trotto a Bologna.

La prima giornata.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 20:

Oggi ebbero luogo le prime corse al trotto. L'ippodromo era affollato.

Premio Tosei (allevamento) — 1.o Zanella; 2.o Gallia; 3.o Satira; 4.o Magentina.

Premio Ippodromo (corsa di classe). — 1.o Arlecchino; 2.o Palescopa; 3.o Vandale.

Premio Bologna (internazionale) — 1.o Centralia; 2.o Kirkwood; 3.o Darling Girl; 4.o B B P.

Questo cavallo, che si era assicurato il terzo posto, non essendo entrato in distanza nell'ultima prova, non fu premiato.

Premio Ravone (handicap). — 1.o Orlando; 2.o Annita; 3.o Maffalina; 4.o Zenob.

Essendo il cav. Rossi indisposto per una caduta fatta nell'allenare un puledro a Crespano, il cavallo Centralia fu guidato dal signor Bacchetta.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 20:

Pubblico numeroso. Eccovi i risultati:

Premio Savena (propr.). — L. 1200, metri 1609.

1.o Maurelina, del cav. Berti; 2.o Orlando, di Pezzati; 3.o Tosca, della Società Marchigiana; 4.o Vittoria, di Picchi.

Premio Milano (internazionale). — L. 3200, m. 1609.

1.o Centralia (2'14"), del cav. Rossi; 2.o Darling Girl, di Gerini; 3.o Miss Sidney, della Scuderia Ambrosiana; 4.o Kirkwood, di G. Lemma.

Premio Cassinese (allevamento). — L. 2000, m. 1609.

1.o Barton (2'35"), di G. Semma; 2.o Regina, della Scuderia Orobia; 3.o e 4.o divisi fra Dele di Gobbetti-De Stefani e Drrett di Lemma Bernaci.

Premio Reno (handicap). — L. 1500, m. 1609.

1.o Edera II, del cav. Rossi; 2.o Venisiolo II, di Gobbetti; 3.o Vittoria, di Picchi; 4.o Anita, della Scuderia Orobia; 5.o Bianc, di Spadoni.

Il « Premio Diana » a Chantilly.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 20:

Oggi si è disputato a Chantilly il « Premio Diana » (L. 50,000; m. 2100), il Derby delle Puledre.

Il premio, coll'ammontare delle iscrizioni, raggiunse circa L. 100,000. Eccovi i risultati:

1.o Clyde (Cormack), di H. Veil Picard;

2.o Lascrue (Childs), di H. André;

3.o Semerie (Sparrow), di A. Chiflonale.

Seguono Brienne, Musherry, Novice, Orange, Fimay, Bolty, Champ d'Or, Moule des Prés, Princ. Louisiane, Cypriote, Rose Blanche.

AUTOMOBILISMO.

La classifica ufficiale del Concorso turistico internazionale.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 17:

La Giuria del Concorso internazionale di turismo ha oggi, nel pomeriggio, terminati i lavori. Ecco la classifica ufficiale degli automobili:

Prima classe: 1.o premio (L. 5000 e coppa del cav. Massoni), Lancia Vincenzo, con Fiat di 24 HP; 2.o (L. 1000 e coppa dell'A. C. di Milano), Ceirano Matteo, con Itala di 24 HP; 3.o (medaglia d'oro), Cagno, con Fiat di 24 HP.

Seconda classe: 1.o premio (coppa del Re), marchese Ginori, con Züst di 40 HP; 2.o (coppa di Confalonieri), marchese Ferrero di Ventimiglia, con Fiat di 24 HP.

Terza classe: Nessun concorrente.

Quarta classe: 1.o premio (L. 1000 e targa del T. C. Italiano), Cedrino, con Fiat di 16 HP; 2.o (L. 500 e medaglia d'oro), Mocchi, con Florentia di 16 HP.

Per la Classe quinta si avrà domani la classifica, dovendosi ancora interpellare alcuni commissari.

Le corse di prova per la Gordon-Bennet proibite?

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22:

Il Governo francese ha proibito ogni corsa di prova sul circuito di Auvergne, quello stabilito per la Gordon Bennett.

— Erano attesi per domani ad Auvergne i chauffeurs torinesi Lancia, Cagno e Storero, i quali dovevano provare il percorso stabilito per la corsa Gordon-Bennett. Guideranno tre Fiat di 100 cavalli.

Il miglio in 52 secondi e 4/5.

Ci telegrafano da New York, 21, ore 12:

Luigi Chevrolet ha battuto il record del miglio inglese in automobile, e percorse lo in 52 secondi e 4/5.

CICLISMO.

Una festa all'Esposizione di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 17:

Alle ore 15, davanti ad un pubblico numeroso, ebbe luogo una grande festa ciclistica nei giardini della Mostra del ciclo e dell'automobile, organizzata dal Veloce-Club. Si ebbero riuscitissime evoluzioni di squadre ciclistiche, a cui parteciparono sedici signorine. Poi una sfilata storica del ciclismo, in cui figuravano i vecchi bicicli e tutti quei modelli succeduti fino ad oggi.

La chiusura della Mostra del ciclo e dell'automobile protratta.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 22:

La chiusura della Mostra del Ciclo e dell'Automobile sarà protratta al giorno 4 giugno.

La marcia ciclistica per la Coppa del Re.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21,25:

La marcia ciclistica per la Coppa del Re è stata vinta dal nucleo sportivo della « Giovine Roma », che ha avuto 48 arrivati su 60 partenti. La « Forza e Coraggio » ebbe 42 arrivati su 46 partenti; il Circolo « Audax », su 35 partenti, 25 arrivati.

Il maggior numero di arrivati è stato ottenuto dalla « Velocipedistica Romana », che ha avuto 25 arrivati su 25 partenti.

Questi non sono risultati definitivi; il controllo si chiuderà stasera.

La Coppa del Re e la medaglia d'oro del ministro della guerra sono state vinte dalla Società « Giovine Roma », che ha avuto all'ultimo traguardo 58 arrivati su 60 partenti.

La festa sportiva di ieri ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 21, ore 22,20:

Oggi il locale Touring-Club Ciclistico festeggiava il decennio di sua fondazione inaugurando un nuovo vessillo sociale. Intervennero i presidenti delle locali Società sportive e di molte della provincia, inoltre i rappresentanti della stampa.

Al vermouth d'onore parlò applauditissimo il presidente dell'Associazione rag. Ornati. Vi fu poi un sontuoso banchetto all'Hôtel Moyel ed alla sera una soirée di gala nelle sale del Circolo.

La corsa Bordeaux-Parigi.

Ci telegrafano da Bordeaux, 21, ore 11:

A mezzanotte, ha avuto luogo, al Quatre Pavillons, la partenza della corsa annuale in bicicletta Bordeaux-Parigi. (Km. 563).

I concorrenti sono 36.

***

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,40:

La quindicesima corsa da Bordeaux a Parigi ha ottenuto successo tanto quanto le precedenti. Trentasei concorrenti sono partiti da Bordeaux a mezzanotte. Il tempo era bello, ma il vento contrario. Tre corridori si sono staccati dal resto del gruppo e sono Aucouturier, Trousselier e Pottier. Sono rimasti fino a Blois (306 chilometri) insieme; poi Trousselier fu distanziato dai suoi due concorrenti. Al controllo di Orléans (456 km.) Aucouturier e Pottier giungono assieme alle 15,30. Seguono Cornet, Chauvet, Beaugendre, ecc.

A Parigi è giunto 1.o Aucouturier, il quale ha percorso la distanza di 563 chilometri in ore 20 e 12'; 2.o è arrivato Pottier per una lunghezza. Gli altri assai distanziati.

Le precedenti prove furono così vinte: 1891 Mills; 1892 Stephane; 1893 Cottereau; 1894 Lesna; 1895 Meyer; 1896 A. Linton e Rivierre (pari); 1897-98 Rivierre; 1899 Huret; 1900 Fischer; 1901 Lesna; 1902 Wattelier; 1903 Aucouturier; 1904 Augereau. — N. d. R.

Le corse di ieri a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,10:

Al Parco dei Principi oggi ebbero luogo importanti corse. Ecco i risultati:

Corsa stradale: 1.o Dupré; 2.o Louvet; 3.o Gardellin; 4.o Doerflinger.

Corsa di 30 chilometri: 1.o Lorgeou, in 23'18"; 2.o Parent; 3.o Harding; 4.o Dusset.

Match a tre — Prima prova: 1.o Mayer; 2.o Poulain; 3.o Krebs (americano) — Seconda prova: 1.o Mayer; 2.o Poulain; 3.o Krebs — Terza prova: 1.o Mayer; 2.o Krebs; 3.o Poulain.

Corsa tragaardi — Finale: 1.o Gardellin.

Corsa di motociclette (10 chilometri) — 1.o Fossier, in 6'30"; 2.o Bac; 3.o Collomb.

— Lo stayer americano Butler è arrivato oggi a Parigi.

Il trionfo di Kramer a Londra.

30,000 spettatori.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 21:

Sulla pista del Crystal Palace ha oggi corso l'americano Frank Kramer.

Al match di velocità a 4 (in tre prove), che riuniva Kramer, Mayer, Schilling e Friol, assistevano 30,000 persone.

Nella prima prova giunsero: 1.o Kramer; 2.o Schilling; 3.o Mayer; 4.o Friol.

Nella seconda prova: 1.o Kramer; 2.o Schilling; 3.o Mayer; 4.o Friol.

Nella terza prova: 1.o Mayer; 2.o Kramer; 3.o Schilling; 4.o Friol.

Seguì una corsa di 25 miglia. Arrivò 1.o Guignard; 2.o Bedell.

Un " match „ a tre ad Anversa.

Ci telegrafano da Anversa, 21, ore 20:

Kramer, reduce da Londra, ha disputato oggi qui un match a tre, misurandosi con Schilling e Friol.

Vinse le tre prove, seguito sempre da Schilling e Friol nell'ordine.

PODISMO.

Gare podistiche a Genova.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 24:

All'Acquasola, per iniziativa dello Sport Pedestre, si corsero oggi importanti gare podistiche, cui parteciparono 1050 concorrenti.

Campionato di velocità per scuole secondarie — 1.o Lunghi; 2.o Cambiaggio; 3.o Gabrini; 4.o Boselli.

Gare scuole tecniche — 1.o Reggio; 2.o Questa; 3.o Marchio; 4.o Beconi.

Alle gare seguì una refezione a Sant'Eusebio.

NUOTO.

La traversata della Manica.

Ci telegrafano da Anversa, 21, ore 20:

Parecchi nuotatori quest'anno tenteranno di passare la Manica. Oltre il celebre nuotatore di Anversa, Eugenio Jansens, è annunciato il prossimo arrivo dall'Australia di un nuotatore, il quale pure si propone di passare a nuoto lo stretto da Folkestone a Calais.

La tragica fine di un dottore svedese in montagna.

Ci scrivono da Briga, 20:

Giunge notizia che ai piedi delle rupi del monte Rosvard fu trovato il corpo del giovane dottore Fetterson Mauch di Stoccolma. Il corpo era seminascosto nella neve ed era perciò ancora riconoscibile.

Il giovane nell'ottobre scorso si era avventurato solo sulla montagna. Scivolò da una rupe alta oltre una cinquantina di metri, rimanendo cadavere. Da otto mesi era rimasto nella neve. Fu avvertita la famiglia a Stoccolma.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1180

Ancora del tentato assassinio della signora Vallin.

LEGGERO MIGLIORAMENTO.
LA RESPONSABILITA' DELLA SERVA SI AGGRAVA.

La notizia del tentato assassinio della vecchia signora Vallin ha prodotto una profonda impressione nella cittadinanza. Il tragico avvenimento è stato argomento dei discorsi di ieri.

Tutti credevano che la vecchia signora non avrebbe potuto resistere a lungo ai tremendi colpi datele sul capo. Invece, con quasi sorpresa degli stessi medici, si verificò nel suo stato un leggerissimo miglioramento.

Sabato sera il dott. Ferrero le operò la trapanazione alla base cranica, e l'inferma rimase tutta la notte come raccolta in assopimento.

Ieri mattina però aprì gli occhi e dallo sguardo si comprese che nella sua anima era rientrato un barlume di coscienza.

Allora il maresciallo Saldaneri, il quale si trovava con altre persone vicino al letto, le domandò se era la serva che le aveva fatto il colpo. La vecchietta accennò di sì col capo.

Il maresciallo volle controllare la risposta per accertarsi se veramente aveva compreso la domanda, e le disse: «Non è la serva?»

E a questa nuova domanda la vecchietta accennò di nuovo di sì, col capo.

Per consiglio dei sanitari non le vennero mosse altre domande.

Più tardi venne visitata dal giudice istruttore avv. Bonome, ma non potè procedere a interrogatorio.

L'inferma ha bisogno per ora di assoluto riposo. All'ospedale sono accorsi ad assisterla i suoi congiunti più prossimi, e cioè, la signora Ghiganno e la nipote signora Greco-Monaco vedova Fasella.

Continuando il leggerissimo miglioramento rilevato, si spera che la vecchia signora possa riacquistare interamente la coscienza e forse anche la parola. La resistenza della veneranda inferma è davvero meravigliosa.

Si noti che nello scorso inverno essa fu già lungamente afflitta da una polmonite da cui uscì vittoriosamente, nonostante i suoi 84 anni.

Questa è la dimostrazione più chiara della sua robustezza veramente eccezionale.

Data questa sua tempra d'acciaio non è impossibile che essa riesca ad uscire vittoriosa anche da questa ultima prova!

LE ULTIME RISULTANZE.

In attesa che la signora Vallin possa con le sue personali rivelazioni ricostruire esattamente la scena di cui fu vittima, la Questura continua a raccogliere tutti i particolari che possono recare indirettamente luce sul fatto.

Gravissima, anzi, addirittura schiacciante per la Rolli è riuscita la deposizione della figlia, di cui abbiamo già fatto cenno ieri.

Quando verso le ore 13 la madre si presentò alla figlia, che è donna di servizio in piazza Santa Giulia, era pallidissima, tremante.

La figlia, che fra parentesi, è una ragazza ventiduenne, doveva in quel momento uscire, ma la madre la invitò a fermarsi un momento che aveva cosa gravissima da dirle.

Poscia, subito dopo, fu come colta da svenimento, e si sedette su una sedia esclamando: *I mostri! I mostri! S'il savais!....*

La figlia le chiese spaventata che cosa le era avvenuto, e allora la madre le narrò che un uomo era entrato nella casa della padrona e l'aveva uccisa.

La figlia, assai impressionata da questa rivelazione, le domandò se aveva chiamato le guardie, e la madre le rispose di no, dicendo che non sapeva più che cosa si facesse.

La figlia allora la consigliò di avvertire subito l'Autorità, e la Rolli come eccitata si consiglio si allontanò.

Questo colloquio è avvenuto, come abbiamo già accennato, circa un paio d'ore prima che la serva avvertisse il portinaio che la padrona era chiusa in casa, e perciò costituisce per se stesso uno schiacciante elemento d'accusa a carico della serva. Ma vi è altro.

Abbiamo già detto che la Rolli ritornando a casa, alle 13, teneva in mano un grembiale nero entro cui vi era del ghiaccio e delle pentole che alle dame di aver comperato per servizio della padrona. Orbene, il maresciallo Saldaneri e la guardia Rogliano, esaminando attentamente il grembiale, vi trovarono attaccati alcuni capelli grigi precisi a quelli che erano rimasti attaccati alla scure. Questo particolare dimostra dunque logicamente che il grembiale servì ad asciugare la scure dopo il delitto.

Altri indizi ancora.

Dalle indagini è risultato che fra padrone e serva esistevano rancori profondi. Infatti certi Vicendetti e Mostolla, materassai, i quali giovedì e venerdì scorso lavorarono nell'abitazione della signora Vallin, deposero che la vecchia signora ha nei detti due giorni litigato continuamente con la Rolli accusandola di avere rubato 30 lire.

Di questa accusa la Vallin aveva pure informati i suoi congiunti.

Finora non si è potuto stabilire se dalle casa è mancato dopo il delitto del denaro od altri oggetti.

Questo si sa, che la vecchia aveva custodito il suo denaro in una cassetta presso l'Opera pia di San Paolo. Però è risultato che giorni fa essa ritirò un migliaio di lire, delle quali non si trovò ancora traccia.

UN COMPLICE?

Riguardo all'esistenza di un complice nessuno ci crede. La Rolli ha bensì detto e con la figlia e con i funzionari che la interrogarono che la padrona era stata uccisa da uno, ma poi, stretta dalle domande, non seppe dare nessunissima indicazione attendibile.

Disse che lei non lo conosceva; che la padrona lo aveva ricevuto nella camera, dove fu poi trovata ferita, e che, compiuto il delitto, lo sconosciuto uscì raccomandandole di non dire nulla!

Come si vede, la figura di questo ipotetico assassino esce fuori dalla narrazione della Rolli con contorni tanto vaghi, che a forza di buon senso non si può proprio credere alla sua esistenza.

L'inaugurazione della Lega Franco-Italiana

Ieri nel salone della Camera di commercio è stata inaugurata la nuova Lega franco-italiana, sorta per mantenere sempre saldi i legami di amicizia e simpatia fra le due sorelle latine.

Alla cerimonia assistevano il console di Francia, cav. uff. André, il prefetto Gasperini, l'assessore Cattaneo, rappresentante il Municipio, il comm. Enrico Mazza, per la Corte di Cassazione, il generale Rianud, il prof. Chironi, l'on. Teodo Rossi, presidente della Camera di commercio, il senatore Marazio, il consigliere Teccone, in rappresentanza della Società «Per la pace», il questore, cav. Gervasi, il capogabinetto di Prefettura cav. Salvadori, il conte Tornielli di Crestvolant, il prof. Pagliano, il comm. Rosa, ed infine tutta una folla d'invitati, in cui primeggiavano le signore.

Erano ancora rappresentate numerose Associazioni cittadine.

Il signor Quarelli, presidente della Lega, lesse il discorso inaugurale, ricordando il riavvicinamento cordiale d'Italia e Francia; quindi il sig. Mario Pasquale comunicò le adesioni, fra le quali ricorderemo quelle dei ministri Morelli-Gualtierotti e Majorana, dei generali Majnoni d'Intignano e di San Martino, del senatore Bertini e dell'on. Boselli.

Il console André, applauditissimo, lesse un telegramma, inviatogli dal ministro degli esteri di Francia, e, con frase felice, porse un saluto alla gioventù italiana, a Torino generoso, e l'augurio che la Lega prosperi e proceda verso l'alto ideale di pace e di concordia, nel cui nome è sorta.

Il prefetto, comm. Gasperini, espresse, anche a nome del Governo, il suo compiacimento per la fondazione della novella Associazione; l'onorevole Rossi parlò con calore di convinzione, a nome della Camera di commercio, e salutò le signore, che in ogni manifestazione di bellezza portano una nota soave di poesia; l'assessore Cattaneo rivolse l'augurio della città di Torino alla Lega, che riassume un pensiero di patria e di fratellanza internazionale; il dottor Tacconis parlò per la Società della pace e dell'arbitrato, ed, ultimo, il rettore dell'Università, prof. Chironi, il quale con bell'impeto di frase inviò un saluto alla gioventù francese.

All'uscita le Autorità furono salutate dalla Marcia Reale e dalla Marsigliese, eseguite dalla Banda del 60.o fanteria, che prestava servizio d'onore.

Il Re verrà a Torino per il centenario di Pietro Micca.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

Si assicura che il Re si recherà a Torino per le feste del secondo centenario di Pietro Micca, alle quali assisteranno anche vari ministri.

La Casa ducale di Genova ad Agliè

Mercoledì prossimo la duchessa Elisabetta, il duca Tommaso, la duchessa Isabella ed i Principini si recheranno nel ducale castello di Agliè, ove prenderanno dimora durante la stagione estiva.

Il principe Vittorio a Moncalieri.

Ieri sera, verso le ore 20,30, giunse in automobile al Castello di Moncalieri il principe Vittorio Napoleone, primogenito della principessa Clotilde.

Il Principe proveniva da Milano.

L'inaugurazione di un busto a Michele Coppino.

Il busto inaugurato ieri è opera in bronzo dello scultore Tancredi Pozzi: e vigila l'ingresso della Scuola Michele Coppino, in Borgo Orocetto. L'iscrizione apposta sul minuscolo zoccolo dice: *Sul marmo il nome — Nei libri i pensieri — Di Michele Coppino. — Pensatore educatore ministro — Ricordano confortano insegnano.* Poi la patria: Alba, e le date della nascita e della morte: 1822, 1901. La funzione celebrativa fu compiuta nella palestra ginnastica della scuola, affollata di invitati, di delegazioni di 22 Società operaie di mutuo soccorso e militari, dei rappresentanti delle scuole e del Patronato scolastico di Torino.

Erano ancora presenti l'assessore Usseglio, in rappresentanza del sindaco, il senatore Badini-Confalonieri, il senatore Rignon, il consigliere Denis, il comm. Montaldo, oltre ai membri del Comitato promotore del busto: dott. Olivero, cav. Camusso, dott. Ferria, cav. uff. Ferraris, avv. Navone, dott. Ravenna, prof. Saffirio, professore Faino.

Presentato brevemente dal presidente del Comitato, M. Arnaudo, l'oratore che sostituiva l'on. Villa nella commemorazione, cioè il comm. Bona, parlò di Coppino, pensatore ed educatore e ministro, ricordando anche oggi delle sua vena poetica, e accennando a un opuscolo inedito del Coppino, che meriterebbe le cure di una vasta diffusione. Poi seguirono il prof. Arietti, direttore della scuola, il dottor Doglietti, rappresentante il Municipio d'Alba, che parlò per la patria del Coppino, e concluse l'assessore Usseglio, prendendo in consegna il busto, a nome del Municipio torinese.

La cerimonia, che era scolastica, si concluse con l'inaugurazione della bandiera della scuola e con un saggio ginnastico degli alunni.

Il pranzo della Società Orto-Agricola alla Giuria dell'Esposizione.

Ieri, alle 12, la Società orto-agricola offrì al *Ristorante Molinari* il solito pranzo ai componenti la Giuria dell'Esposizione dei fiori. Il banchetto riuscì cordialissimo.

Notammo il cav. Redaelli, il comm. Sechieri, il cav. Zecchino, l'ing. Rossa, il cav. Carnaglia, l'ing. Armandi, il cav. Vogino, il barone Nasi, il cav. Spanna, il cav. Caramo, il cav. Neirotti, il cav. Scalarandi, il cav. Mariani, il signor Chieco, ecc., ecc.

Allo *champagne* parlarono il cav. Redaelli, il comm. Sechieri, il cav. Zecchini, il barone Nasi e il cav. Carnaglia; tutti furono festeggiatissimi e applauditissimi.

Ottimo il pranzo preparato dai fratelli Ashieri.

Un banchetto a Luigi Alberto Villanis.

Sabato sera al *Ristorante della Meridiana*, da colleghi ed amici, venne offerto a Luigi Alberto Villanis, il quale ci lascia per andare ad assumere la sua carica al Liceo musicale di Pesaro, un banchetto d'addio.

La riunione fu intima e la dimostrazione data all'insigne critico non poteva essere più cordiale e più affettuosa.

Rivolsero, ai brindisi, uno speciale saluto al partente: l'avv. Giordanino, il quale pure comunicò le numerose adesioni alla festa; l'avvocato Francesco Villanis, congratulandosi e compiacendosi col cugino del giusto riconoscimento del suo ingegno e dell'opera sua; Ernesto Ragazzoni, a nome del direttore e della Redazione della *Stampa*; ed ancora l'avv. Giuseppe Depanis ed il conte Gromis. Luigi Alberto Villanis, commosso, con parole felicissime e sentite, rispose ringraziando.

I commessi e la Cassa nazionale di previdenza.

Martedì sera, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Industria e Commercio del vino, Galleria Nazionale, ingresso C, l'on. Albertini ed il comm. Adolfo Bona, parleranno sul riconosciuto diritto ai commessi di negozio di inscriversi alla Cassa Nazionale di Previdenza.

I biglietti d'ingresso si potranno ritirare presso la sede sociale nei locali dell'Unione Liberale Umberto I, via Ospedale, 30, la sera di lunedì, dalle 21 alle 23.

I soci delle consorelle Associazioni fra Commessi ed Impiegati di Commercio avranno libero ingresso con presentazione della tessera sociale.

Una donna che si impicca.

Iermattina, alle 7, venne trovata appiccata nella propria abitazione, in via Nizza, N. 30, la quarantenne Galliani Luigia.

Il dottor Heer, accorso sul luogo dal Municipio, constatò il decesso della suicida, e l'Autorità fece trasportare il cadavere al Cimitero. Si ignora la causa del suicidio.

***

A questa prima, scarnaria notizia, dedotta dal «rapporto» delle guardie municipali, possiamo aggiungere i seguenti particolari. La signora Luigia Galliani da poco tempo abitava la camera ammobigliata presso la vedova M..... C....., con una figliuola sua di 16 anni, a nome Virginia.

La Galliani, che un tempo aveva conosciuto gli agi della vita, si trovava attualmente in gravissime strettezze finanziarie, ma si mostrava rassegnata all'avversa fortuna, dissimulando le torture della sua triste condizione.

La signorina, nella speranza di poter trarre profitto dalla sua istruzione ed aiutare la madre, si diceva, poco tempo fa, a recarsi a Chalès-les-Eaux (Chambéry), presso una famiglia di conoscenti, onde perfezionarsi nella lingua francese ed essere accolta in qualche casa signorile come istitutrice.

Il distacco accorò maggiormente la povera signora, che ebbe sovente crisi improvvise di pianto disperato. Nessuno però avrebbe pensato che l'infelice potesse decidersi al suicidio. Invece ieri mattina, alle 7, la vedova M..... C....., recandosi in cucina per prendere dell'acqua, vide, con spavento, la Galliani seccolata, immobile, contro una grossa ed alta scala di terra.

La disgraziata donna si era appiccata con un asciugamano assicurato alla chiave della valvola.

Un energumeno.

Sabato sera le guardie municipali, coadiuvate da agenti di P. S., arrestarono certo Rossi Angelo, di anni 40, che nella *Trattoria Torre Pellice*, in via Magenta, 5, armato di coltello, minacciava il personale e gli avventori, i quali erano stati costretti a disertarla. Egli, essendo rimasto ferito alla mano destra mentre veniva disarmato, venne prima fatto medicare all'Ospedale Umberto I, e poi condotto alla Questura, in istato d'arresto.

Un pugilato fra socialisti ed antisocialisti in Borgo Campidoglio.

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo un trattenimento nei locali del Circolo socialista di Borgo Campidoglio. Alla festa erano pure state invitate, e vi intervennero, alcune Società di M. S. della regione. Fra queste era pure la rappresentanza della Società di Pozzo Strada, con bandiera.

Non tutti i soci però di questa Società erano d'avviso che il Sodalizio dovesse intervenire ufficialmente alla festa e tantomeno che fosse rappresentato dalla bandiera sociale, che è simbolo di unione nel campo di mutuo soccorso e non di fede politica.

Allo scopo, perciò, di impedire questo intervento, un nucleo di dissidenti si aggruppò nelle vicinanze del Circolo festante, e quando videro giungere i consoci si mossero loro incontro per togliere dalle loro mani la bandiera sociale.

Nacque così una colluttazione corpo a corpo, con relativi spintoni e altri argomenti..... solidi, che però non ebbero conseguenze gravi, grazie all'intervento del delegato Gamacchio e di un nucleo di agenti della locale sezione. Soltanto l'asta della contesa bandiera rimase danneggiata.

Una sanguinosa rissa tra giovinastri.

Verso le ore 1,30 di stanotte, in seguito ad una sanguinosa rissa, nei pressi del Caffè Emilia, vennero accompagnati all'Ospedale di San Giovanni certi Grana Carlo, d'anni 22, abitante in piazza Emanuele Filiberto, N. 21, pulitore in metalli, e Bosetto Antonio, d'anni 21, abitante in corso Vercelli, N. 62.

Ambi i feriti sono gravissimi. Il Grana si trova in pericolo di vita.

Le cause della rissa sono ancora sconosciute.

Contro una vetrata!

Nel pomeriggio di sabato il manovale Pilade Gribolo, d'anni 36, abitante in via Mazzini, 38, passava in tranvia per via San Massimo, quando il manovratore per evitare un investimento fermò di botto il carrozzone.

Il Gribolo che stava sulla piattaforma fu pel contraccolpo gettato contro la vetrata di riparo e batté il viso contro i cristalli rompendoli e ferendosi al naso ed al mento. Medicato al San Giovanni fu giudicato guaribile in 6 giorni.

Incendio.

Verso le ore 23 di sabato si manifestò un grave incendio in un deposito di foraggi, fieni e carta straccia nella casa N. 12 sulla strada della Venaria, di proprietà della signora Agnese Maddalena, e tenuto in affitto dallo spazzaturaio Ravicla Francesco.

Sul luogo accorsero le guardie municipali della sezione Madonna di Campagna, che iniziarono le opere d'estinzione, le quali vennero poi proseguite dai pompieri. I danni risultano d'una certa gravità. I danneggiati sono però assicurati. Non si potè stabilire quale sia stata la causa dell'incendio. Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali, coadiuvate da carabinieri e guardie di P. S. Nessuna disgrazia personale.

Cade dall'altezza di sette metri.

Ieri, mentre l'operaio Pietro Fantoni, nell'opificio Lenza, alla Barriera di Nizza, era intento ad aggiustare una correggia di una macchina all'altezza di sette metri, perdette improvvisamente l'equilibrio e precipitò al suolo. Nella caduta riportò la frattura della clavicola destra e si produsse contusioni non del tutto leggiere. Fu trasportato all'Ospedale Mauriziano Umberto I, dove fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Stato Civile di Torino

21 maggio 1905.

NASCITE: 22, cioè maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI: Acoto Edoardo con Ferrero Gresina — Donnarchi Giovanni con Roccati Felicita — Donini Agostino con Drocco Clara — Gini Giacomo con Aldarà Anna Maria — Mariangeli Ettore con Silva Anna — Merlo Natale con Bai Giovanna — Potolii Pietro con Alesina Palmira — Ragusa Giovanni con Vianone Teresa — Stefco Stefano con Barbirato Maria — Tenano Giuseppe con Doria Beatrice.

MORTI: Testa Antonietta (ved.) n. Albesio, d'anni 90, di S. Damiano d'Asti, agiata, via Po, 48.

Pesenga Caterina n. Mussa, id. 67, di Coconato, casalinga, via Castelfidardo, 27.

Coriso-Segna Caterina (ved.) n. Orsino-Zegna, id. 60, di Trivero, agiata, corso Dante, 1.

Fabaro Orazio, id. 6, di Poirino, corso Vercelli, 28.

Regis Vittoria n. Maffei, id. 22, di Graglia, operaia, via Madama Cristina, 17.

Greco Marianna, id. 60, di Bra, casalinga, piazza Statuto, 4.

Masoni Rosa n. Dalpo, id. 36, di Torino, operaia, via Alessandria, 1.

Terzi Felice, id. 46, di Bologna, verniciatore, via Circonvallazione, 2.

Bocchietti Maria n. Ferino, id. 46, di Torino, sigaraia, via Chiavella, 22.

Trivero Elisabetta, id. 79, di Torino, benestante.

Albera Anna (ved.) n. Bertoglio, id. 84, di Orbassano, casalinga.

Tagliaferri Lodovico, id. 29, di Treno, sacerdote.

Giordano Biasia (ved.) n. Miraglio, id. 70, di Nosa, casalinga.

Strocco Albina moglie Poletti, id. 40, di Tigliole d'Asti, pollivendola.

Locatelli Giacomo, id. 38, di Torino, falegname.

Brunetti Francesco, id. 34, di Torino, operaio.

Tortora Catterina, (ved.) n. Piccatore, id. 79, di Ormarengo, casalinga.

Santo Matteo, id. 46, di Pancalieri, operaio.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONI.

Giolito Guglielmo, imb., con Morando Maria, sarta. — Varetto Costantino, commerc., con Fino Maria, casal. — Barbero Pietro, imball., con Tamietto Liberina. — Rama-Pinerò Bartolomeo, fucinat., con Bocca Teresa. — Petter Giorgio, sarto, con Perruchione Caterina, sarta. — Baroglio T., spazzat., con Allasio M., ved. Rossi. — Masuello Fr., intagliat., con Massaitto Ann. Fer., sarta. — Rivarte B., comm., con Branca E., add. off. carte val. — Belocchi Ettore, scalpellino, con Martino Delfina. — Merlo Gius., macell., con Merletti Laura, commerc. — Ferreco Giov., falegname, con Occelli Giov., tessit. — Vaghetti Luigi, mecc., con Calleris Mar. Ott., negoz. — Merlo Lino, sarto, costrutt., con Enrico Barbara, op. — Falco Nicolao, bracc., con Viano Domenica, casal. — Scarafiotti Pasquale, fucinatore, con Baralli Lucia. — Tosetto Giov., lavand., con Tealdi Maria Assal., oper. — Micca Luigi, cocchiere, con Piazzola Maria, tessitr. — Fino Giacomo, commerciante, con Gaja Elia. — Massara Ant., v.-brig. guard. daz., con Cagna C., casal. — Pistone Franc., bracc., con Serafino Clara, tessitr. — Falli Enrico, pittore, con Decorriat Brigida. — Billia Edoardo, perito, con Rosso Ingarda. — Agosino Giacomo, impiegato, con Lodetto Luigia. — Caretta Matteo G., calzol., con Tarizzo Laura, stir. — Mortetto Carlo, vermicellaio, con Nebiolo Teresa. — Giolitto Felice, murat., con Mola Carolina, operaia. — Sario Gaspare, calzolaio, con Ritta Angela. — Chiesdano Edoardo, impiegato, con Panetti Celestina. — Ruggeri Telesforo, artista dr., con Dotti Felicita. — Brunner Ulrico, commerciante, con Schlaepfer Maria. — Oreme Dionigi, con Guglielmi Giulia. — Gamba Giovanni, vetraio, con Malone Michela, tessitr. — Galliccotti comm. ing. F., div. g. mob. con Barge M. A. — Patrucco G., imball., con Gasparone M., add. m. tab. — Serrino Luigi, macellaio, con Grillone Giuseppa, stir. — Maffei Antonio, tornitore, con Rosetto Maria, tessitr. — Ferrari-Bordile Pietro, contab., con Tavella Emilia. — Greco Eugenio, avvocato, con Borinotti Antonia. — Airone Luigi, decoratore, con Villata Madd., tessitr. — Odetto Carlo, calzolaio, con Carretto Fr. Giov., casal. — Ferrero Secondo, sala., con Maggioni Maria, casal. — Agnello Gius., calzol., con Christanone Margh., casal. — Somasi Aldo, impieg., con Rubio-Pedrazzo Marcell. — Bessoni Attilio, tenente genio, con Mocchi Ercolina. — Riva Ferdinando, negoziante, con Torrier Sidonie. — Bernard Carlo, insegn. tecn., con Galdotti Adalgisa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 22 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 732,4; ore 15: 730,6; ore 21: 730,9.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 20,0 Minima + 12,7

(Piazza Castello — Nella nicchia al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 21: + 21,2
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 11,7
22 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 48, tramonta alle ore 19, minuti 59.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 22: + 18,5
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 12,3

Sepolto nella fossa che ha scavato.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 24:

A Sestri Ponente, in via Mamini, presso una casa in costruzione, il bracciante Carlo Ottonello, d'anni 41, da Masone, mentre era intento a scavare una fossa, per l'improvviso crollo d'un muro, rimase sepolto sotto le macerie. Fu estratto cadavere.

Arti e Scienze

L'ottavo concerto orchestrale al Vittorio.

Dirò subito del Weingartner compositore, poichè per giudicarlo come tale il pubblico si dovette convegno in teatro ieri sera ancor più numeroso che nel precedente concerto.

Rilevare in forma piena il contenuto delle composizioni musicali, immaginandone a grandi tratti il processo ideologico e lo sviluppo tematico toccando solo una parvenza di talune questioni, che hanno tratto alla tecnica musicale ed accennare sommariamente alle particolari attitudini, alle caratteristiche ed ai difetti anche dei compositori, lasciando l'esame più minuto alle pubblicazioni d'indole tecnica, sono questo sembrami più direttamente rientri nell'ambito della critica e sia compito più proprio di chi scrive sulle colonne d'un giornale quotidiano. Dirò dunque in modo molto sommario del Weingartner e dell'opera sua anche, stante l'ora tarda e perchè lo spazio non consente fare di più.

I quattro tempi della *Sinfonia N. 2 in si maggiore* non rivelano nel loro autore una fibra d'artista veramente originale e personale, ma piuttosto un temperamento eclettico abbastanza fattosi sui la poderosa cultura ed i modelli dei grandi maestri dell'arte conseguono occasioni nobili o talvolta elevate. Il primo tempo *Lento, Allegro ma non troppo* parvemi degno di rimarco per l'armonizzazione in certi punti e lento e lo sviluppo polifonico dei due temi intrecciantisi abilmente nella chiusa di indiscutibile effetto. Meno felice parvemi invece lo spunto melodico dell'*Allegro* giocoso giuocato prima dagli strumentini ed affidato poscia e con una certa insistenza ai varii gruppi sonori e in taluni punti di genere quasi borlesco. La melodia che segue, di carattere quasi pastorale, affidata al corno inglese, si spezza ad un movimento orchestrale di sapore grieghiano e tutto il tempo è rimarchevole per la sua chiarezza e scorrevolezza. L'*Adagio cantabile* incomincia con una melodia dolce e piena di fascino di carattere beethoviano anzi un po' troppo beethoviano, poichè ricorda (anche per l'identità tonale) l'*Adagio* della *Sonata patetica* e nella ripresa del tempo — per le variazioni sincopate dei primi violini e per l'andamento generale — il *tema variato* della 9.a Sinfonia.

Il quarto tempo *Lento, Allegro risoluto* parmi sia il migliore, poichè con rara abilità e perizia orchestrale grandiosissima pressochè tutti i temi dei tempi precedenti si riassumono e si sovrappongono risolvendosi in una perorazione solenne ed efficacissima.

Tutti i tempi furono applauditi anche per l'esecuzione coscienziosa ed accurata che il Weingartner seppe ottenere dalla nostra valorosa orchestra.

Il resto del programma era dedicato a Berlioz ed a Liszt: due; con Strauss e Nikisch, pare godano le preferenze nell'ora presente dei direttori tedeschi.

Rudendo ieri sera i saggi dei due spigoli della musica cosidetta a programma, ci siamo ancora una volta rinfrancati nella più profonda persuasione che ben altri e più nobili devono essere le finalità da assegnarsi alla divina arte dei suoni. Potrà talvolta essere decorativa, pittorica; ma essa è sopratutto emanazione diretta del sentimento dal quale questa deve più specialmente trarre ispirazione il musicista, così forse la fantasia ed infiammare il suo cervello.

Il Weingartner ci fece udire tre frammenti tratti dalla sinfonia drammatica *Romeo e Giulietta*: il primo, *Festa in casa Capuleto*, è, ci sembra, di carattere quasi esclusivamente descrittivo; il secondo, *Scena d'amore*, descrive il fascino che incoda le anime amanti di Romeo e Giulietta, che in una notte serena si scambiano le più dolci parole d'amore nel giardino dei Capuleti. La melodia assume d'immediato effetto fa un sapore locale, cioè italiano. Quale grande concezione dove essere stata per un sistematico designatore della musica italiana dell'epoca! Lo scherzo, *La regina Mab*, coll'orchestrale somma di incomparabile bellezza, sfolgorante di luci e colori ci trasporta nel regno delle favole e nel mondo delle fate. Anche per esso solo il Berlioz ci appare uno strumentatore che precorre i tempi per lo studio dei singoli strumenti, dei loro aggruppamenti e dei loro impasti.

Sarà certamente stata colpa del tempo che impedì maggior numero di prove; ma mi è sembrato che ricordando l'esecuzione del poema dal Toscanini nel tempo dei concerti all'Esposizione fosse più animato ed accurato nel dar risalto a taluni dettagli di vera bellezza. Tutti i brani piacquero appieno.

Non crediamo che Mazeppa sia tra i poemi sinfonici il Liszt le migliore concezione: darei sempre la preferenza a *Les Préludes*, *Amleto* ed all'*Orfeo*, eseguiti nel terzo concerto.

Dati gli intenti e gli ideali d'arte del Liszt — propugnatore in Germania degli insegnamenti del Berlioz — è facile comprendere — anche per il soggetto cui si è ispirato il compositore — che promosse l'intero poema è di carattere pittorico e descrittivo. Dove ci parve più interessante la seconda parte, là dove una squillante fanfara annuncia a Mazeppa l'arrivo dei cosacchi liberatori e le *Danze* finali intessute su motivi popolari.

L'orchestra eseguì la difficile partitura con vera bravura e — col suo valente direttore — fu fatta segno a calorosissimi applausi.

Assistevano al concerto i Duchi d'Aosta e la Duchessa di Genova madre ed Isabella; pubblico numerosissimo ed assai elegante. Giovedì nono concerto diretto da Giuseppe Martucci.

F. A. Omodei.

A proposito del teatro Regio

Una conversazione col maestro Toscanini

Non era possibile essere ad Arturo Toscanini l'ottenuto dalla intera compiacenza per il grande successo riportato nei due ultimi concerti al Vittorio senza muovergli domanda intorno alla prossima stagione del Regio, che egli ha definitivamente accettato di concertare e dirigere.

Conversando con lui è facile convincersi che quale è l'artista tale è l'uomo. Interprete sincero, fedele, sullo scanno direttoriale, del pensiero altrui, gran signore dell'arte che professa ed ama, padrone di tutte le risorse che gli vengono da geniale intuito, da larga meditazione e da lunga esperienza, egli usa nel conversare altrettanta sincerità e franchezza, formulando con sentimento e con invidiabile sicurezza i suoi giudizi su uomini e cose.

Premesso che egli si propone di nulla risparmiare della sua fibra d'artista, per dì assicurare il maggior buon esito agli spettacoli e per degnamente corrispondere alla fiducia dimostratagli dai torinesi conferendogli un mandato che egli ha con vera gioia accolto e con orgoglio, il maestro non ha saputo nascondere che si aspetta di incontrar subito delle difficoltà per la formazione del suo detto *cartellone*. Tramontato, per un complesso di circostanze, il progetto — forse un po' audace ma non meno luminoso — di rappresentare l'intera trilogia wagneriana e riconosciuta la opportunità di un programma eclettico, ecco di già delinearsi sull'orizzonte le solite uggiose, antipatiche gare fra le Case editrici proprietarie degli spartiti. Non per questo Toscanini dubita di condurre in porto trattative già bene avviate; e così conserva le sue preferenze — per lo spettacolo d'apertura — alla *Dannazione di Faust* del Berlioz. Con messa in scena sontuosa ed irreprensibile, con le nostre masse corali eccellenti (nello spartito dove hanno grandissima importanza), con una orchestra di primissimo ordine, capace di mettere in rilievo i pregi non pochi del difficile spartito e della smagliante orchestrazione, con artisti naturalmente di valore, il successo non dovrebbe mancare. Ognuno ricorda che qualche anno fa alla Scala l'opera, concertata e diretta dal Toscanini, riportò grande successo e formò il caposaldo della stagione.

Nè meno accetta ai torinesi — il Toscanini lo spera — dovrebbe essere la riesumazione della *Wally* di Catalani: le delicate, suggestive melodie del maestro lucchese, che tanti profumi racchiudono e tanti fascini di ineffabile melanconia, rinnoverebbero certo lo schietto successo di commozione riportato qualche anno addietro quando l'opera per la prima volta fu rappresentata appunto al nostro massimo teatro.

Salomè — l'opera recentissima che R. Strauss ha ricavato dal dramma d'Oscar Wilde e che l'autore si propone di affidare al maestro Toscanini — avrebbe fra noi il suo battesimo, se, naturalmente, per la fin d'anno desse sarà..... ultimata. Lo Strauss, peraltro, è lavoratore indefesso, e chi lo conosce sa che egli non suole promettere ciò che non è sicuro di mantenere. Ed a Toscanini egli avrebbe promesso.

Amica di Mascagni e *Chopin* dell'Orefice sarebbero anche due novità interessanti: quanto alla prima, pare che, in vista del caldo successo di Montecarlo e di quello appena tepido di Roma, l'autore stesso sollecitarebbe volentieri un giudizio di terza istanza al pubblico torinese equanime sempre ed imparziale. Ma..... c'è un ma. Il maestro livornese dopo aver tanto tuonato contro certi appetiti editoriali ha concesso — stando almeno al *si dice* — il suo lavoro ad un noto agente teatrale di Milano, il quale per il solo accaparrarsi tali pretese da farle apparire senz'altro incompatibili con le altre spese già impostate nel bilancio del nostro teatro. E Wagner? Non credo che Toscanini ritenga definitivamente tramontato il progetto della trilogia; ma appunto per conservare la speranza che la sua attuazione sia soltanto differita, occorre fare qualche sacrifizio. Dacchè rappresentare nella ventura stagione una terza parte del poema grandioso, *Siegfried* o *l'Oro del Reno*, potrebbe forse ritardare il soddisfacimento di maggiori aspirazioni e pregiudicare un più vasto programma. Non è improbabile però che al grande maestro tedesco sia egualmente lasciato posto, che, in tal caso, sarebbe naturalmente quello d'onore.

Prima della definitiva scelta delle opere, è evidente che non si possa dire con sicurezza il nome degli artisti che dovranno eseguirle, tanto più che, data l'eccezionale importanza della stagione d'apertura, occorrerà procedere con speciale ponderatezza. Possiamo però assicurare fin d'ora che parecchi eletti nomi d'artisti e cari al nostro pubblico sono già nelle vedute del maestro e nella disponibilità dell'Impresa.

Quanto alla scenografia, Toscanini, che alla Scala, con opportuni incitamenti e suggerimenti, cooperò efficacemente onde si arrivasse a quel grado di perfezione che anche di recente ognuno ha potuto constatare, è d'avviso che pure noi si debba fare altrettanto. E la nostra Direzione teatrale non vorrà certamente commettere l'errore che altrove si commette tuttora, di distruggere, cioè, le artistiche tele al termine delle stagioni teatrali, pretestando insufficienza di locali in cui allogarle o ridicole economie di poche decine di metri quadrati di tela, anche perchè non accada, come pure è accaduto, che apparendo novamente la necessità e la opportunità di esporre quella tela, si debba far nuova spesa onde restituire a quelle stesse decorazioni ed a quegli stessi luminosi paesaggi, che stoltamente erano stati condannati a vandalica sorte.

Al maestro, che, finiti i concerti, si è tosto portato a Milano onde attendere con vigile cura e con lena infaticabile all'adempimento del difficile compito, vada il più fervido augurio del migliore successo.

F. A. Omodei.

La conferenza dell'on. Vicini.

Nel salone del Circolo Filologico l'on. Vicini, per invito della Federazione Nazionale fra gli insegnanti e per incarico avuto dalla Direzione del partito radicale ha tenuto una conferenza sulla *Scuola secondaria nell'ora presente*.

Fra gli intervenuti erano l'on. Ciartoso, i professori D'Ercole, Trajano, Foà e Francesetti, dell'Università, e numerosi professori delle scuole medie.

Il conferenziere fu presentato dal presidente della Federazione, prof. Usmani, e parlò a lungo della funzione della scuola in rapporto alle condizioni economiche degli insegnanti.

Alle ore 20 venne offerto all'on. Vicini un pranzo all'*Hôtel Centrale*. Parlarono il professor Morselli, a nome del partito radicale; il prof. Usmani, a nome degli insegnanti, e il prof. Castellano, a nome dei socialisti.

Per una conferenza di M. Serao a Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 24:

Matilde Serao è giunta questa mattina a Genova, ospite dell'Associazione ligure dei giornalisti, per invito della quale terrà una conferenza al teatro Paganini, domani sera, sul tema: *Il giornale*.

Matilde Serao fu fatta segno ad accoglienze affettuosissime. Questa sera al Ristorante Bergando, al Castelletto, vi fu un banchetto di cinquanta coperti, che riuscì brillantissimo. Parlarono l'avv. Castelli, per l'Associazione dei giornalisti; negli l'assessore municipale Oberto; quindi Zandrino, Lopez, D'Andrea e Pastore, ai quali rispose, ringraziando, l'insigne letterata.

ULTIME NOTIZIE

L'acuta crisi nel partito socialista francese.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

Nel partito socialista francese si è impegnata una battaglia vivissima che ha già dato come frutto l'adesione di Gérault Richard al gruppo riformista, e queste polemiche si sono svolte specialmente sulle concezioni dei doveri internazionalisti.

In proposito l'*Avanti!* pubblica un'intervista diretta da Parigi col deputato Gérault Richard, il quale, interrogato come concepisse i doveri dell'internazionalismo, rispose:

«Io credo che esso si imponga una propaganda assidua in favore delle idee pacifiche e dell'organizzazione dell'arbitrato internazionale e sopratutto un'azione educativa dei popoli, ora troppo pronti a secondare i propositi e i consigli degli interessati alla violenza.

«I socialisti e gli intellettuali francesi hanno già fatto molto per questo risultato, e se il nostro paese si sottrae ogni giorno di più all'atavismo guerresco, esso lo deve al fiero atteggiamento dei suoi pensatori, dei suoi artisti e sopratutto all'influenza del suo proletariato cosciente. Del resto, su questo terreno io mi richiamo alle tradizioni del socialismo internazionale, da cui le idee di Hervé si distaccano apertamente. Hervé ha detto queste parole: «Senza preoccuparci di sapere quale sia l'aggressore, noi risponderemo all'appello alle armi collo sciopero generale dei riservisti e colla rivolta!»

«Chi di noi ha mai detto altrettanto?

«Se dunque domani un Impero reazionario attaccasse la Repubblica democratica allo scopo di dominio e di regno noi dovremmo abbandonare senza difesa il nostro territorio?

«Io intendo bene fino in fondo il concetto di Hervé: egli mira alla soppressione della patria e alla fine dell'antagonismo fra le razze.»

I religiosi espulsi dagli Istituti di Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 21, ore 23,30:

L'Amministrazione popolare oggi deciderà il licenziamento di tutte le monache da tutti gli Istituti pii locali, compreso l'Ospedale Civile. La notizia ha messo in grave scompiglio il partito clericale.

Una spedizione ungherese per consegnare una sciabola ad Oyama.

Parigi, 21, ore 23,40.

Il *Tempo* riceve da Budapest che il conte Eugenio Zichy, il quale già fece altra volta un viaggio nell'Asia Centrale, partirebbe a recarsi quanto prima al Giappone, ma a traverso l'Asia alla testa di un centinaio di volontari ungheresi per recarsi a consegnare una sciabola d'onore al maresciallo giapponese Oyama.

Il Giappone non pensò mai a trasferire l'imperatore coreano.

Tokio, 21, giorno.

I giornali pubblicano la seguente Nota ufficiale: «Le notizie pubblicate da alcuni giornali circa i piani al Giappone dell'Imperatore di Corea sono infondate. Il Governo non pensò mai a un simile progetto. La notizia deve considerarsi come una malevola invenzione, destinata a danneggiare moralmente il Giappone.»

Orrenda fine di un carbonaio.

Ci scrivono da Pallanza, 21:

A Rovegro, nella regione Cima Vella, e precisamente in una capanna quasi totalmente abbruciata, fu rinvenuto il cadavere di certo Bettini Giovanni, carbonaio. Il cadavere è in uno stato orribile, quasi carbonizzato totalmente.

Il Bettini esercitava la professione di carbonaio, e pare appunto che a ciò si debba la sua fine miseranda.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica italiana diretta da Mario Fumagalli [Eugenio Weisz], ore 20,15: *La Locanda sotto il maggio*. — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia di varietà, ore 20,45: Esperimenti di illusionismo e prestigio; *Histoire d'un Pierrot*. — L. 0.70.

TEATRO BALBO (Compagnia dialettale milanese Galli e Fumagalli), ore 20,45: *Quand el tempo el bell!!; Un milanes in mar*. — L. 0.70.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale napoletana Pantalena-Villani): *Na Società ridicola*. — L. 0.50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 25, dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE ORTICOLA (Giardino della Cittadella), dalle ore 8 alle 19. — L. 0.25.

SFERIST. SPEGNOLO, v. Mad. Crist., 73, ore 20,30.

Che tempo farà domani?

Se ponete questo interrogativo alla presenza di una persona affetta da reumatismi, avrete una risposta esatta. Il reumatismo è il migliore profeta del tempo. Infatti il malato di reumatismi dice: — Ho dei dolori, pioverà. — Se non dice nulla, il tempo si manterrà bello. Così avviene che sovente si consultano costesti malati e si fa loro un onore di cui si dispenserebbero volentieri. Vi è però un mezzo per abbandonare tali funzioni da barometro: si pigliano le Pillole Pink, le quali, purificando il sangue, facilitando l'eliminazione dell'acido urico abbondante, guariscono il reumatismo.

Circa i risultati dati dalle Pillole Pink, si legga la lettera seguente, scrittaci dal signor Angelo Santticco, d'anni 69, messaio di Fossa:

«Da quattro mesi ero affetto da forti dolori reumatici e da una grande debolezza generale che mi causava frequenti mali di testa e di stomaco; non avevo appetito, ero sempre profondamente spossato e triste. Non sapendo più a qual santo votarmi e sentendo decantare da tutti le meravigliose guarigioni ottenute mediante la cura delle Pillole Pink, pensai di tentarne io pure la cura.

Feci dunque la cura attenendomi scrupolosamente alle istruzioni inerenti, ed in breve riacquistai la primiera salute.»

L'azione sì potente che le Pillole Pink esercitano sul sangue, che esse rigenerano ed arricchiscono, le rende efficaci contro l'anemia, clorosi, nevrastenia, abbattimenti, vertigini, palpitazioni. Agiscono direttamente sul sangue e sui nervi, fortificano gli organi, regolarizzano le funzioni, restituiscono la salute ai malati anche quando gli altri rimedi furono impotenti.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via San Girolamo, 5, Milano, L. 3,50 la scatola e L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente ad ogni domanda di consulto.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (19)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Ma Caterina protestò, con un impeto affatto insolito in lei:

— No, no, mille volte no, Gregorio, non puoi tentare nulla..... E non si tratta di un miserabile..... E non odio nessuno..... Accetto la mia vita, così com'è..... Tu devi comprendere, ora, che si può vivere solo per un bambino... Domanderò all'Amministrazione delle poste che mi nomini in un altro posto..... non tanto lontano, tuttavia, dall'Hâvre, affinchè, in caso di malattia, io possa chiamare Francesca..... ed io pure sarò pronta a venire, se uno di voi due..... o la piccina.....

— Per mille fulmini, Caterina, finiscila una buona volta, sai, colla tua storia di volerci lasciare.....

— Oh!..... ah! Gregorio! — balbettò la giovane con un filo di voce, — tu vorresti dunque.....

— Voglio..... voglio..... che tu obbedisca alla tua amministrazione, e nell'altro..... Ciò che appunto darebbe nell'occhio, sarebbe il non accettare un impiego nel tuo paese!.....

— Ma..... ma..... Gregorio..... quando sarò all'Hâvre..... non..... non si potrà sempre far credere che..... che sono maritata..... E' una vergogna per voi, Gregorio, lo so bene..... Ah, lo so! lo sento anche troppo!

— Ma no.....

— Ebbene, è almeno una posizione falsa...

— Non vi sono posizioni false! — urlò il capitano. — Non vi è vergogna per quelli che riparano le colpe degli altri..... E se qualcuno a venirmi dire qualche cosa in proposito!..... Ah, ah! avrebbe da fare con me, te lo assicuro!.....

— Oh, Gregorio, Gregorio..... Come sei buono! Come sei grande!.....

— Io!..... Io!..... O che mi canzoni!!

Sogghignava e piroettava attorno alla sala da pranzo, affinchè sua moglie e sua cognata non gli gettassero le braccia al collo.

Le Boutu trasecolava nel sentire che la sua bontà lo rendeva tanto felice.

— Allora..... allora, amico mio, — mormorò Caterina a fior di labbra,..... — scrivo subito, subito..... giacchè avevo lasciato intravedere che..... Oh! come mi preme dire di sì! e poi..... presto in giro a cercarmi un alloggio!..... Non ho tempo da perdere!.....

— Un alloggio!..... un alloggio!.....

Le Boutu cessò di piroettare, per urlare ancora:

— Un alloggio!..... Ah, perbacco..... stai dunque tanto male qui!.....

— Come! come! Gregorio! — balbettò la poveretta, stendendo le mani giunte verso di lui, — tu vorresti anche.....

Ed egli, in tono esasperato, vociferò quasi, fra i trasporti di gioia delle due donne:

— Un alloggio!..... Ma le vuoi smettere una buona volta, con queste storie?..... Non ci mancherebbe altro!..... Che tu fossi all'Havre e che andassi a vivertene da sola, invece di star con noi!.....

VI.

I «giovedì» della contessa di Lauzun-Chabrillac

— Ah! i figliuoli!..... i figliuoli!..... i figliuoli!.....

La contessa di Lauzun-Chabrillac incominciò con queste esclamazioni, che era solita ripetere un infinito numero di volte lungo l'anno, — la diatriba che annunziava per solito il suo ingresso in casa.

Il conte, che l'aspettava da una buona mezz'ora, in compagnia della nipote, Elena di Vitray, che viveva con loro, s'era subito alzato, e, da marito bene educato, si accingeva a baciarle la mano, mentre cercava timidamente di sapere il motivo del suo sdegno.

— Oh! bella! E' vostra figlia..... come al solito!..... Ah! i figliuoli!.....

Stizzosamente, si toglieva i guanti, che la nipote veniva a prendere, e si strappava il velo e il cappello, scarmigliandosi le chiome. Eccome Elena la baciava:

— Non immaginarti certo che io dica questo per te, mia cara!..... Poichè tu..... (almeno così spero) non ti mostrerai ingrata quando sarò riuscita a trovarti un marito degno della tua bellezza e del tuo spirito.....

Le sfiorò la fronte, così parlando, con un lieve bacio.

— Dunque, — domandò il marchese, mentre tradiva nello sguardo la sua delusione, — non ci avete condotto Marta?

— Marta!..... Marta!..... Ah! sì, proprio!

Ed ecco qual era il pretesto di quella collera, che ne avrebbe, d'altronde, trovato parecchi altri per sfogarsi.

— Marta!..... se aveste udito con che aria candida mi ha risposto: « Ah! Dio mio! povera mamma, è dunque giovedì, oggi!..... non ci pensavo più..... Come vedete, non sono vestita; vi farei andare a tavola troppo tardi..... potrò invece vestirmi subito dopo pranzo, e arrivare in tempo ai vostri ricevimenti..... » Ecco!..... E voi fate già la faccia scura perchè vostra figlia non pranza con noi.....

— Ma, mia buona amica.....

— Si sa bene, d'altronde, che non amate altri che lei.....

— Oh! amica mia! vi giuro che il mio cuore è equamente diviso fra.....

— Basta! non mi occorrono le vostre proteste.....

Il fatto stava che il conte di Lauzun-Chabrillac avendo pochissimo cuore, riguardo gli altri almeno, era dotato di una ben scarsa affettività da dispensare. Ma la presenza di sua figlia, duchessa di Herford-Douglas, principessa di Ponte-Corvo, marchesa d'Armedga, ecc., ecc., gli era sempre gradita e inoltre gli procurava un gran sollievo, giacchè sua moglie, avendo dinanzi un nuovo bersaglio, lo lasciava un po' tranquillo. Ah! davvero, era stata poco gentile la duchessa, dimenticando che era di prammatica per lei pranzare il giovedì in casa di sua madre, per fare poi gli onori di casa..... e sopratutto per scaricare un po' suo padre del peso che lo opprimeva.....

— E lo crederete, caro mio, che quella sciocchérella aveva gli occhi rossi, rossi!..... Era stata per ore ed ore, secondo il solito, a piagnucolare a Santa Clotilde..... Non dovrebbe essere lecito di andarsene così a esaltarsi lo spirito nella penombra delle chiese... Finirò col parlarne al curato, in fede mia!... Anch'io sono devota quanto un'altra, diamine!

La contessa si permetteva talora queste piccole bestemmie, e ne lanciava anche di quelle più energiche.

— Ma queste meditazioni nell'ombra e nel mistero non valgono affatto..... Era tutta febbrile, tremante..... Il suo alito era di fuoco..... e all'improvviso si gettò fra le mie braccia con impeto appassionato..... Ho presentita una crisi di pianto, delle confidenze... No, grazie! L'ho piantata in asso, pregandola di non venire tardi e sopratutto di non portarci, come l'altra settimana, una faccia da sepolta viva, cogli occhi stralunati e..... con certe distrazioni poi..... Tutti, tutti, capito? susurravano: « Ma che cos'ha mai la duchessa? ma che cos'ha mai la duchessa!..... » Se suo marito la trova in questo stato quando ritorna, rabbrividisco solo a pensarvi..... *(Continua).*

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (200)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Neppure con un aumento di stipendio!

— Neppure per tutto l'oro del mondo — replicò Lucia.

E attraversò la bottega, dicendo col suo dolce tono abituale:

— Vi saluto, signorine.

Nessuna delle ragazze, neppure Fifine, rispose. Erano stupefatte; in quanto ad interrogare la padrona non una avrebbe osato.

Ma questa, cinque minuti dopo, dirigendosi al piccolo *groom* che rientrava, disse:

— Enrico, voi andrete subito dalla signora Bardin e le direte che ho messo alla porta la mia prima commessa e che mi mandi immediatamente qualche ragazza..... ciò che ha di meglio.

— Sì, signora.

La signora Bardin era la direttrice di un ufficio di collocamento, dove la fioraia si forniva, qualche volta, di personale. La sorpresa delle ragazze aumentava; esse si domandavano che cosa poteva essere accaduto da provocare quell'improvviso licenziamento.

In bottega, in quel momento, non c'erano compratori. La signora Floran, piena di collera, guardava, l'una dopo l'altra, le sue impiegate, come cercando l'occasione di sfogarla, quella collera, su una di loro. Ella fissò per qualche secondo il suo sguardo su Fifine Renaud, e, nella sua rabbia, la tentazione le prese di scacciare anche quella monella che le era stata dall'altra raccomandata.

Ma riflettè un istante e non lo fece.

Chissà se, più tardi, nonostante la sua insolente uscita, la signorina Arbat non sarebbe felice di riprendere il suo posto?

Ella temeva forse realmente di rimpiangerla quella signorina.

Benchè la odiasse, in fondo, per la sua gioventù e per la sua bellezza, ella sapeva far passare il suo interesse avanti la sua animosità, e, doveva riconoscerlo, dacchè aveva quella fanciulla, i buoni clienti, quelli che non guardavano a pagare un fiore quattro volte il suo valore, se offerto da una bella mano, entravano molto più frequentemente nella sua bottega.... Ora, quella monella, Fifine, potrebbe servire, all'occasione, d'intermediaria.

Tuttavia, uno sfogo alla sua bile dovendo pur averlo, ella incrociò le mani sul suo libro mastro e guardando volta a volta le sue impiegate, disse ad alta voce:

— Vi sorprende, non è vero, signorine, che io abbia messo alla porta la signorina Lucia!..... Apprendete, per vostra norma, che non si tratta soltanto, se si vuol rimanere nella mia casa, di fare regolarmente il proprio lavoro, ma che bisogna anche essere ragazze oneste..... non vi dico altro.....

Fra quelle signorine, tre non risposero; la quarta parlò: era Fifine, che si rivoltava.

— Signora, la signorina Lucia è l'onestà in persona.

— Se tu chiami l'onestà in persona, mia piccina, una ragazza che sta per avere un figlio..... io.....

— Ah! signora! — interruppe Fifine Renaud, divenuta pallidissima.

Con tono calmo, ma severo, la signora Floran riprese:

— Taci! Se l'ho licenziata così su due piedi, come ho fatto, gli è che avevo le mie ragioni..... e basta!

Fifine chinò il capo; ella sentiva ciò che c'era di logico in fondo a quella risposta; ma mostruosa le pareva l'accusa che quella donna aveva osato. Avrebbe giurato, essa, che ciò che la signora Floran aveva detto non era vero. Le vennero i lucciconi agli occhi ed ella si voltò per non lasciarli vedere.

Quanto le parve lungo il rimanente della giornata! Che cosa non avrebbe dato per poter correre presso Lucia e tentare di farle accettare qualche consolazione. Oh! quella signora Floran, come la detestava! Dovette farsi forza per non dirglielo, per non prendere anch'essa il suo mantello ed il suo cappello ed andarsene per non ritornare. La sorpresa dapprima, poi il dolore che provava le impedirono di lasciar scoppiare la sua indignazione udendo l'accusa diretta contro colei che ella rispettava, che ella amava.

In seguito la riflessione venne alla fanciulla. Che farebbe, licenziata a sua volta, e licenziata dopo così poco tempo! Difficile non le sarebbe di trovare un altro impiego!

Non era il biasimo nè la collera di sua madre che ella temeva..... Sapeva che questa non avrebbe fatto che lodarla di aver presa la difesa di Lucia Arbat. Ma si diceva che aveva bisogno di lavorare per dare un po' di sollievo a quella buona madre che lavorava tanto, che aveva fatto tante spese per abbigliarla..... l'orologio del povero padre era ancora al Monte di Pietà; ella doveva guadagnare almeno di che disimpegnarlo avanti di cercare un altro impiego..... del resto ella vedrebbe ciò che ne direbbe la mamma..... la signorina Fifine diveniva decisamente molto ragionevole....

Mentre ella faceva quelle riflessioni aspettando ansiosamente l'ora dell'uscita, la signora Renaud, terminata per tempo la sua giornata, ammanniva la cena per la sua marmaglia; e alle otto e mezzo, messi a letto tutti i suoi piccoli, spinta dal desiderio di abbracciare la sua Fifine, cui non poteva vedere neppure alla domenica, perchè la bottega della signora Floran non si chiudeva mai, e questa non accordava che un giorno al mese di libertà alle sue impiegate, prese l'*omnibus* per la via Cambon.

Giunse alla casa dove abitava Lucia verso le nove ed un quarto.

— Non ci saranno ancora — pensò; — non importa, le aspetterò sul pianerottolo.

Stava per salire la scala, quando la portinaia la fermò per domandarle dove andava.

— Dalla signorina Arbat — rispose ella; — non è rincasata forse!.....

— Sì, da lungo tempo — rispose la portinaia. — le è preso male nella sua bottega.

— Possibile!....

E senza ascoltare la portinaia che voleva raccontarle come ella aveva offerto il suo aiuto alla fanciulla, la quale non lo aveva accettato, la buona donna cominciò a salire tanto in fretta quanto la sua corpulenza rispettabile glielo permetteva i cinque piani di scale.

Ansante, ma senza darsi tempo di riprender fiato, ella bussò alla porta della camera di Lucia..... e siccome dall'interno non rispondevano, picchiò di nuovo.

— La chiave è di fuori! — disse una flebile voce.

Ella fece girare la chiave nella serratura, ed entrò. Non c'era lume acceso nella camera; i suoi occhi, non abituati all'oscurità, a tutta prima non distinsero nulla.

— Non sei tu, Fifine? — domandò la stessa voce.

— No; è la sua mamma — disse la visitatrice col suo fare gioviale. — ebbene, è vero signorina Lucia, che siete ammalata?

La signora Renaud, che s'era voltata dalla parte d'onde veniva la voce, s'accorse soltanto, vedendola scendere dal letto, che Lucia era coricata.

— Voi! — disse questa andando al caminetto per accendere una candela.

— Sì, io..... desideravo vedere la mia bambina... volevo sapere se non s'è raffreddata... ho tanta paura..... il medico dell'ospedale m'ha tanto raccomandato le precauzioni..... e avevo anche piacere di vedervi, signorina Lucia..... lo sapete che vi amo molto.....

Non una parola, neppure di buona accoglienza, uscì dalla bocca di Lucia. Ella aveva acceso la candela e la luce tremolante del lucignolo che stentava ad ardere, non la illuminò che a capo di qualche istante.

(Continua).